

2 L'andamento degli infortuni sul lavoro

2.1 Il bilancio infortunistico 2008

Alla data di rilevazione ufficiale del 30 aprile 2009, il bilancio infortunistico per l'anno 2008 si presenta decisamente migliore rispetto a quello dell'anno precedente, sia per l'andamento generale del fenomeno, sia soprattutto per quel che riguarda gli infortuni mortali, che ovviamente rappresentano gli eventi di maggiore impatto sociale ed emotivo. A tale data, risultano infatti pervenute all'INAIL **874.940 denunce di infortuni avvenuti nel corso dell'anno 2008; in pratica circa 37.500 casi in meno rispetto al 2007, con una flessione di 4,1 punti percentuali, nettamente superiore al -1,7% che si era registrato nel 2007.**

Il calo complessivo del 4,1% assume, comunque, maggiore rilievo se si tiene conto che nel 2008 il numero degli occupati è cresciuto dello 0,8% (fonte ISTAT); in termini relativi, il miglioramento reale è dunque di quasi il 5%.

Anche per gli infortuni mortali il bilancio 2008 risulta numericamente favorevole: 1.120 morti sul lavoro nel 2008 con una riduzione del 7,2% rispetto ai 1.207 dell'anno precedente. Pur nella drammaticità dei numeri, che rimangono comunque inaccettabili, va fatto rilevare come si sia conseguito un incoraggiante record storico: per la prima volta dal 1951 (primo anno per il quale si dispone di statistiche attendibili e strutturate) nel nostro Paese il numero dei morti per infortunio sul lavoro è sceso al di sotto della soglia dei 1.200 casi/anno.

Alla data di rilevazione del 30 aprile 2009, i dati relativi agli eventi mortali 2008, per motivi tecnici legati ai criteri di rilevazione adottati in conformità alle metodologie correnti in ambito nazionale (ISTAT) ed europeo (EUROSTAT), non sono del tutto completi, in quanto vanno considerati anche i decessi avvenuti entro 180 giorni dall'evento.

Pertanto, anche tenendo conto dei tempi tecnici necessari per la trattazione di questa tipologia di eventi, il dato definitivo 2008 sarà disponibile con la rilevazione al 31 ottobre 2009.

Per motivi di omogeneità, per il confronto con gli infortuni del 2007 (definitivi) non vengono utilizzati i dati finora acquisiti per il 2008 (1.078 casi al 30 aprile 2009), ma stime previsionali del dato definitivo (1.120 casi in complesso).

Un'analisi statistica più dettagliata permette di evidenziare alcuni aspetti significativi nell'andamento del fenomeno infortunistico nell'anno 2008.

In primo luogo è possibile analizzare la modalità dell'evento, distinguendo gli infortuni "in occasione di lavoro", cioè quelli avvenuti all'interno del luogo di lavoro nell'esercizio effettivo dell'attività, e gli infortuni "in itinere", che si verificano invece al di fuori del luogo di lavoro, nel percorso casa-lavoro-casa, e sono causati nella stragrande maggioranza dei casi dalla circolazione stradale.

La riduzione maggiore riguarda gli infortuni in occasione di lavoro, per i quali il numero delle denunce si è ridotto nel 2008 del 4,5%, mentre gli infortuni in itinere sono diminuiti soltanto dello 0,8%. Più sostenuta, per entrambe le modalità di evento, la flessione dei casi mortali: quelli in occasione di lavoro sono passati dai 903 casi del 2007 agli 844 del 2008 (-6,5%); i decessi in itinere sono scesi da 304 a 276 (-9,2%).

Di particolare rilevanza nell'ambito degli infortuni mortali in occasione di lavoro è il numero di quelli occorsi sulla strada a lavoratori che operano proprio in questo particolare ambiente di lavoro (autotrasportatori merci, autotrasportatori di persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc.), passati dai 341 casi del 2007 ai 335 del 2008, con un calo dell'1,8%.

Tavola n. 7 - **INFORTUNI avvenuti negli anni 2007-2008 per modalità di evento**

Modalità di evento	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
In occasione di lavoro	814.438	777.739	-4,5	903	844	-6,5
di cui:						
- Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc.)	762.224	726.878	-4,6	562	509	-9,4
- Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc.)	52.214	50.861	-2,6	341	335	-1,8
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	97.972	97.201	-0,8	304	276	-9,2
Totale	912.410	874.940	-4,1	1.207	1.120	-7,2

Come sempre, l'analisi riguarda praticamente tutto il mondo del lavoro inclusi, oltre ai lavoratori delle tradizionali gestioni INAIL dell'Industria e Servizi e dell'Agricoltura, anche i Dipendenti statali che sono tutelati direttamente dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, ma la cui assicurazione è comunque gestita dall'INAIL con una speciale forma di gestione "per conto"¹.

Degli 874.940 infortuni denunciati, 53.278 (6,1% del totale) si sono verificati nell'ambito dell'Agricoltura, 790.214 (90,3%) nell'Industria e Servizi e 31.448 (3,6%) fra i Dipendenti dello Stato.

Il calo infortunistico è risultato più consistente, come ormai di consuetudine, in Agricoltura (-6,9%) e sostenuto, comunque, anche nell'Industria e Servizi (-4,3%), mentre per i Dipendenti dello Stato si è registrato un aumento del 7,6%, sulla scia degli incrementi già osservati negli anni precedenti.

Per quanto riguarda, invece, le morti sul lavoro, il 2008 segna un calo sensibile rispetto al 2007, dovuto esclusivamente alla riduzione del numero di decessi nell'Industria e Servizi (-9,8%), mentre in Agricoltura e per i Dipendenti dello Stato si registra un incremento pari a circa 20 casi per il complesso delle due gestioni.

Tavola n. 8 - **INFORTUNI avvenuti negli anni 2007-2008 per gestione**

Gestioni	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Agricoltura	57.206	53.278	-6,9	105	121	15,2
Industria e Servizi	825.981	790.214	-4,3	1.088	981	-9,8
Dipendenti conto Stato	29.223	31.448	7,6	14	18	28,6
Totale	912.410	874.940	-4,1	1.207	1.120	-7,2

Analizzando gli infortuni in ottica di genere, è evidente come **il calo non sia stato uniforme, ma molto più accentuato per gli uomini (-5,6%) che per le donne (-0,2%)**. Per

¹ La Gestione Conto Stato è regolamentata dal DM 10 ottobre 1985. Per completezza di informazione va detto che nel "Conto Stato" rientrano anche gli studenti delle scuole pubbliche (circa 90.000 infortuni nel 2008), che non vengono però considerati nelle presenti statistiche che fanno riferimento al solo mondo del lavoro.

quanto riguarda invece gli infortuni mortali la situazione è diversa: una riduzione del 7% circa, in linea con l'andamento generale, per gli uomini (dai 1.110 morti del 2007 ai 1.035 del 2008) mentre la componente femminile fa registrare una flessione superiore al 12% (85 lavoratrici decedute nel 2008 rispetto alle 97 del 2007).

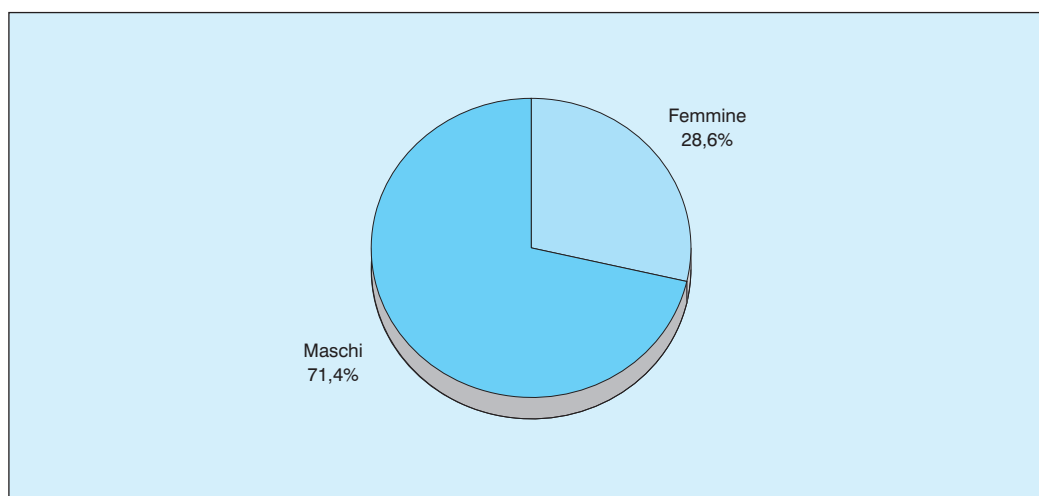
Considerando che le donne rappresentano circa il 40% degli occupati, la quota scende al 28,6% per gli infortunati e "appena" al 7,6% per i morti sul lavoro: si deduce pertanto come il rischio di infortunio sia sensibilmente inferiore per la componente femminile, occupata prevalentemente nei settori a bassa pericolosità del terziario e dei servizi, ovvero con mansioni quasi esclusivamente impiegatizie o dirigenziali se impegnate nei settori più rischiosi (Metallurgia, Costruzioni, Legno, Trasporti, ecc.).

Tavola n. 9 - **INFORTUNI avvenuti negli anni 2007-2008 per sesso**

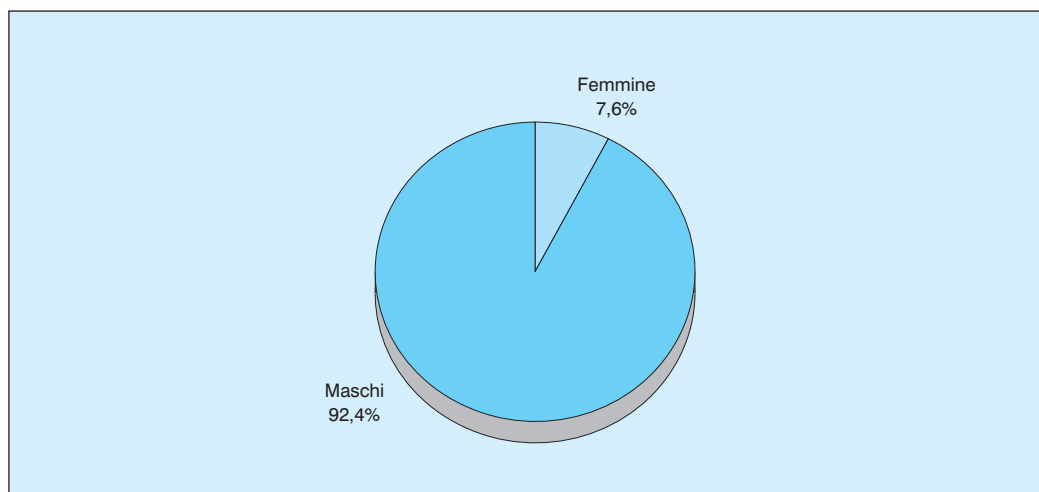
Sesso	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Maschi	661.377	624.324	-5,6	1.110	1.035	-6,8
Femmine	251.033	250.616	-0,2	97	85	-12,4
Totale	912.410	874.940	-4,1	1.207	1.120	-7,2

Grafico n. 1 - **INFORTUNI per sesso - Anno 2008**

Infortuni in complesso



Casi mortali



Dal punto di vista dell'età, i lavoratori che hanno avuto maggiore beneficio del miglioramento dei livelli di rischio infortunistico nel 2008 sono i giovani (fino a 34 anni) per i quali gli infortuni sono scesi da 350.000 circa del 2007 agli oltre 320.000 del 2008, con un calo dell'8%; mentre per i casi mortali le flessioni più consistenti, nell'ordine del 16%, si registrano per le classi di età più anziane (50 - 64 e 65 e oltre).

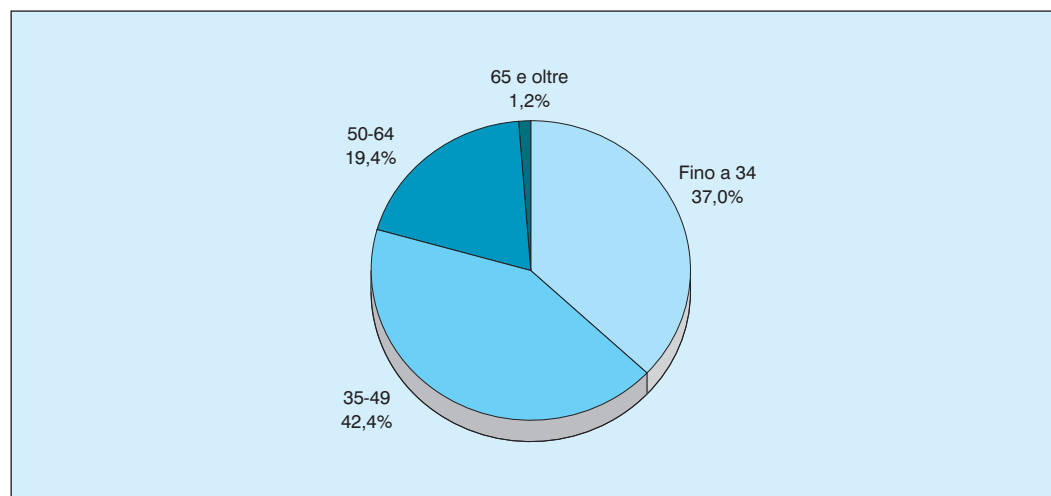
Tavola n. 10 - **INFORTUNI avvenuti negli anni 2007-2008 per classe di età**

Classi di età	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Fino a 34	349.441	320.490	-8,3	334	321	-3,9
35-49	381.472	366.769	-3,9	479	457	-4,6
50-64	167.628	167.438	-0,1	332	281	-15,4
65 e oltre	10.414	10.106	-3,0	46	38	-17,4
Totale	912.410	874.940	-4,1	1.207	1.120	-7,2

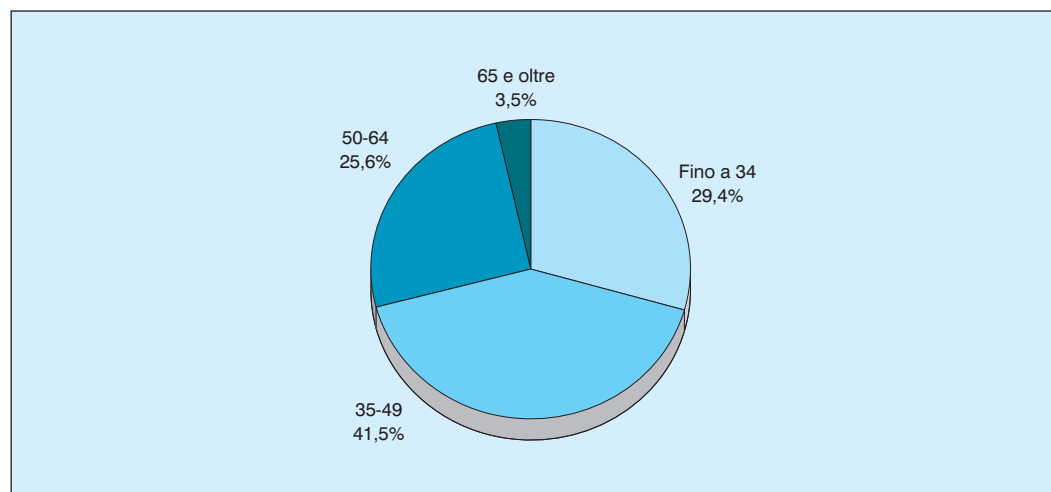
Nota: il totale comprende i casi non determinati.

Grafico n. 2 - **INFORTUNI per classe di età - Anno 2008**

Infortuni in complesso



Casi mortali



L'analisi territoriale mostra che la riduzione degli infortuni osservata tra il 2007 e il 2008 (-4,1% a livello nazionale) ha riguardato praticamente tutte le regioni, ad eccezione della Valle d'Aosta (+3,9%), che, tuttavia, presenta una consistenza numerica molto limitata. Più sostenuti i cali in Friuli-Venezia Giulia (-7,6%) e nella provincia autonoma di Trento (-7,1%).

Da rilevare la stabilità della Sicilia che ha registrato solo una settantina di denunce in più (+0,2%) e del Lazio che ha contato 70 denunce in meno. A livello di ripartizione la riduzione ha interessato tutte le grandi aree geografiche, con maggiore accentuazione nel Nord-Est (-5,3%); il calo più modesto si rileva, invece, nelle Isole (-0,6%).

Il 61% degli infortuni è concentrato nelle aree del Nord a maggiore densità occupazionale. In particolare in tre regioni: Lombardia (150mila casi), Emilia-Romagna (124mila) e Veneto (104mila) che assommano oltre il 43% del denunciato del Paese.

Si ribadisce che si tratta di numeri assoluti, che per una corretta interpretazione vanno rapportati e confrontati con la base occupazionale, solo così si riesce a dare un quadro corretto in termini di frequenza infortunistica a livello territoriale, argomento trattato in uno specifico paragrafo successivo.

Le morti sul lavoro sono diminuite in particolar modo nel Nord-Ovest (-14,5%) con punte ancora più elevate in Piemonte (-27%) e Lombardia (-16%); in sensibile diminuzione anche Sardegna, Molise e Marche. In controtendenza Liguria, Toscana, Abruzzo e Basilicata per le quali gli infortuni mortali sono cresciuti in misura anche relativamente consistente.

Da rilevare che oltre il 36% dei decessi si verifica in tre regioni Lombardia (179 morti), Emilia-Romagna (116) e Veneto (113). In Campania e nella provincia autonoma di Bolzano-Bozen, praticamente conta lo stesso numero di casi mortali del 2007.

Tavola n. 11 - **INFORTUNI avvenuti negli anni 2007-2008 per regione**

Regioni	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Piemonte	73.129	69.669	-4,7	105	77	-26,7
Valle d'Aosta	2.391	2.484	3,9	4	2	-50,0
Lombardia	155.480	149.506	-3,8	214	179	-16,4
Liguria	29.559	28.507	-3,6	16	32	100,0
Bolzano - Bozen	17.667	17.633	-0,2	17	17	-
Trento	12.325	11.446	-7,1	11	8	-27,3
Trentino Alto Adige	29.992	29.079	-3,0	28	25	-10,7
Veneto	109.894	104.134	-5,2	124	113	-8,9
Friuli-Venezia Giulia	28.051	25.929	-7,6	27	26	-3,7
Emilia-Romagna	130.545	123.661	-5,3	113	116	2,7
Toscana	72.212	69.118	-4,3	70	82	17,1
Umbria	18.184	17.088	-6,0	19	16	-15,8
Marche	32.178	30.415	-5,5	34	25	-26,5
Lazio	57.994	57.924	-0,1	100	81	-19,0
Abruzzo	22.730	21.842	-3,9	26	35	34,6
Molise	3.805	3.584	-5,8	11	4	-63,6
Campania	30.099	28.719	-4,6	75	75	-
Puglia	41.315	39.425	-4,6	79	78	-1,3
Basilicata	6.493	6.206	-4,4	13	21	61,5
Calabria	14.459	14.094	-2,5	35	28	-20,0
Sicilia	35.514	35.590	0,2	77	79	2,6
Sardegna	18.386	17.966	-2,3	37	26	-29,7
ITALIA	912.410	874.940	-4,1	1.207	1.120	-7,2
Nord-Ovest	260.559	250.166	-4,0	339	290	-14,5
Nord-Est	298.482	282.803	-5,3	292	280	-4,1
Centro	180.568	174.545	-3,3	223	204	-8,5
Sud	118.901	113.870	-4,2	239	241	0,8
Isole	53.900	53.556	-0,6	114	105	-7,9

Grafico n. 3 - **INFORTUNI per regione - Anno 2008**

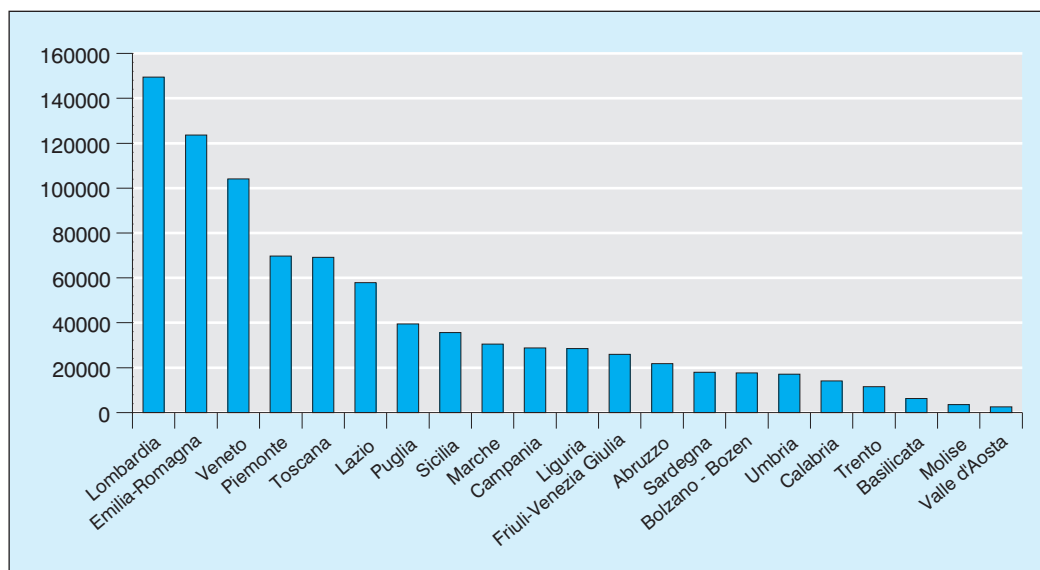
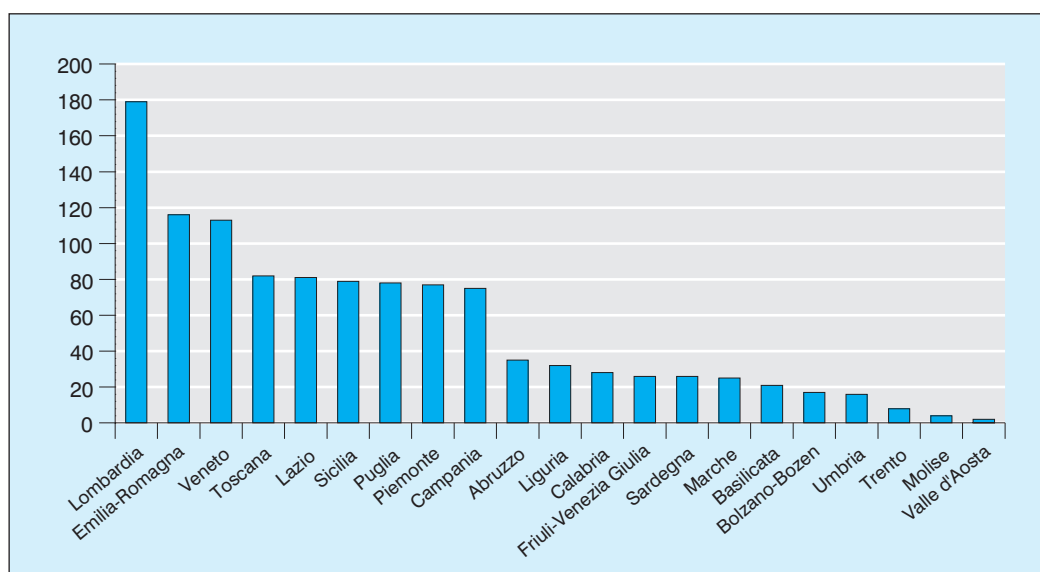


Grafico n. 4 - **INFORTUNI MORTALI per regione - Anno 2008**



Come già rilevato, a livello settoriale la diminuzione degli infortuni sul lavoro si profila nel 2008 più sostenuta nell'Industria (pari a -8,2%) e in Agricoltura (-6,9%), mentre resta sostanzialmente stabile nei Servizi (-0,1%).

Un calo significativo si registra in due settori fondamentali: Costruzioni (-12,4%) e Metalmeccanica (-10,6%).

Per quanto riguarda i Servizi va segnalato l'incremento di oltre il 20% degli infortuni del personale addetto ai servizi domestici (colf, badanti, ecc.), un settore in forte e continua crescita occupazionale, nel quale è rilevante la componente di origine straniera (quasi 3 su 4 infortuni, infatti, colpiscono persone nate all'estero). Riduzioni, invece, si riscontrano nei Trasporti (-5,2%) e nel Commercio (-5,4%).

Per quel che riguarda i casi mortali il 2008 segna una riduzione sensibile nell'Industria e Servizi (con cali di poco inferiori al 10%), mentre in Agricoltura si registra un aumento, che in termini relativi è del 15,2% e che in termini assoluti si traduce in 16 morti in più: 121 casi del 2008 contro i 105 dell'anno precedente.

Riduzioni importanti si registrano nelle Costruzioni (-14,5%), settore che da sempre è oggetto di attenzione sotto il profilo degli infortuni, dove peraltro l'occupazione è cresciuta nel 2008 dello 0,7%.

Per quel che riguarda i Servizi va rilevata la diminuzione del 12,6% dei decessi nel settore del Commercio.

Per un'analisi più approfondita dei singoli settori di attività economica si rimanda alla consultazione della Banca Dati Statistica che contiene tavole a maggior livello di dettaglio.

Tavola n. 12 - **INFORTUNI avvenuti negli anni 2007-2008 per i rami e i principali settori di attività economica**

Ramo/Settore di attività	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Agricoltura	57.206	53.278	-6,9	105	121	15,2
Industria	400.103	367.132	-8,2	611	554	-9,3
<i>di cui:</i>						
<i>Costruzioni</i>	101.898	89.254	-12,4	275	235	-14,5
<i>Metalmeccanica</i>	89.324	79.848	-10,6	105	100	-4,8
Servizi *	455.101	454.530	-0,1	491	445	-9,4
<i>di cui:</i>						
<i>Trasporti</i>	70.403	66.716	-5,2	153	145	-5,2
<i>Commercio</i>	77.623	73.460	-5,4	119	104	-12,6
<i>Personale domestico</i>	2.938	3.576	21,7	2	2	-
Totale	912.410	874.940	-4,1	1.207	1.120	-7,2

* comprende anche i Dipendenti della gestione "per Conto Stato"

2.2 Analisi tendenziale di medio periodo: gli anni 2001-2008

Se si estende l'osservazione del fenomeno a questo primo scorcio del terzo millennio, **il calo registrato nel 2008 non fa che confermare un tendenziale andamento decrescente delle denunce di infortunio, che sono scese da 1.023.379 del 2001 a 874.940 del 2008, con una contrazione complessiva del 14,5% (quasi 150.000 infortuni in meno)**. Nella scomposizione del fenomeno secondo i tre grandi rami di attività previsti dalla classificazione ISTAT, si continua a registrare una sensibile, costante diminuzione degli incidenti sul lavoro **nell'Agricoltura (-33,8% dal 2001 al 2008) e nell'Industria (-26,8%)**, mentre perdura un certo aumento delle denunce di infortunio nei **Servizi (+3%)**, la cui incidenza percentuale sul totale degli infortuni è cresciuta costantemente dal 2001 (43% degli infortuni in generale) al 2008 (52%), complice anche il sostenuto aumento occupazionale registrato dall'ISTAT per questo settore nel periodo considerato (+11,4%, a fronte del -12,1% dell'Agricoltura e +4,9% dell'Industria).

Tavola n. 13 - **INFORTUNI avvenuti nel periodo 2001-2008 per ramo di attività VALORI ASSOLUTI**

Ramo di attività	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	80.532	73.515	71.379	69.263	66.467	63.083	57.206	53.278
<i>var. % su anno preced.</i>		-8,7	-2,9	-3,0	-4,0	-5,1	-9,3	-6,9
<i>var. % su anno 2001</i>		-8,7	-11,4	-14,0	-17,5	-21,7	-29,0	-33,8
Industria	501.701	468.882	456.333	446.210	422.254	413.375	400.103	367.132
<i>var. % su anno preced.</i>		-6,5	-2,7	-2,2	-5,4	-2,1	-3,2	-8,2
<i>var. % su anno 2001</i>		-6,5	-9,0	-11,1	-15,8	-17,6	-20,3	-26,8
Servizi *	441.146	450.258	449.482	451.256	451.300	451.700	455.101	454.530
<i>var. % su anno preced.</i>		2,1	-0,2	0,4	0,0	0,1	0,8	-0,1
<i>var. % su anno 2001</i>		2,1	1,9	2,3	2,3	2,4	3,2	3,0
TUTTE LE ATTIVITÀ	1.023.379	992.655	977.194	966.729	940.021	928.158	912.410	874.940
<i>var. % su anno preced.</i>		-3,0	-1,6	-1,1	-2,8	-1,3	-1,7	-4,1
<i>var. % su anno 2001</i>		-3,0	-4,5	-5,5	-8,1	-9,3	-10,8	-14,5

* comprende anche i Dipendenti della gestione "per Conto Stato"

Ai fini dell'elaborazione degli indici di incidenza, i dati relativi alla gestione INAIL dell'Industria e Servizi sono stati ripartiti nei due rami "Industria" e "Servizi" della classificazione ISTAT - Ateco 2002, attribuendo proporzionalmente a ciascun ramo i casi con settore non determinato. Sempre per motivi di coerenza con la classificazione ISTAT i dati relativi alla gestione Dipendenti conto Stato sono stati inclusi nel ramo "Servizi".

Il riferimento alla consistenza e alle dinamiche occupazionali (e quindi all'esposizione al rischio) diventa necessario per contestualizzare il fenomeno infortunistico nella realtà lavorativa del Paese e ricondurre i valori assoluti infortunistici a valori espressi in termini relativi. A tal fine sono stati elaborati, ed esposti qui di seguito, specifici **indici di incidenza** ottenuti dal rapporto tra il numero di infortuni e il numero di lavoratori occupati (fonte ISTAT). L'aumento occupazionale degli ultimi otto anni, pari all'8,3%, rende così ancora più significativo il calo degli infortuni nello stesso periodo: la flessione, già riportata, del 14,5% aumenta, operando in questi termini, al 21,1% (da circa 47 denunce di infortunio ogni 1.000 occupati nel 2001, a circa 37 denunce nel 2008), segnando un più

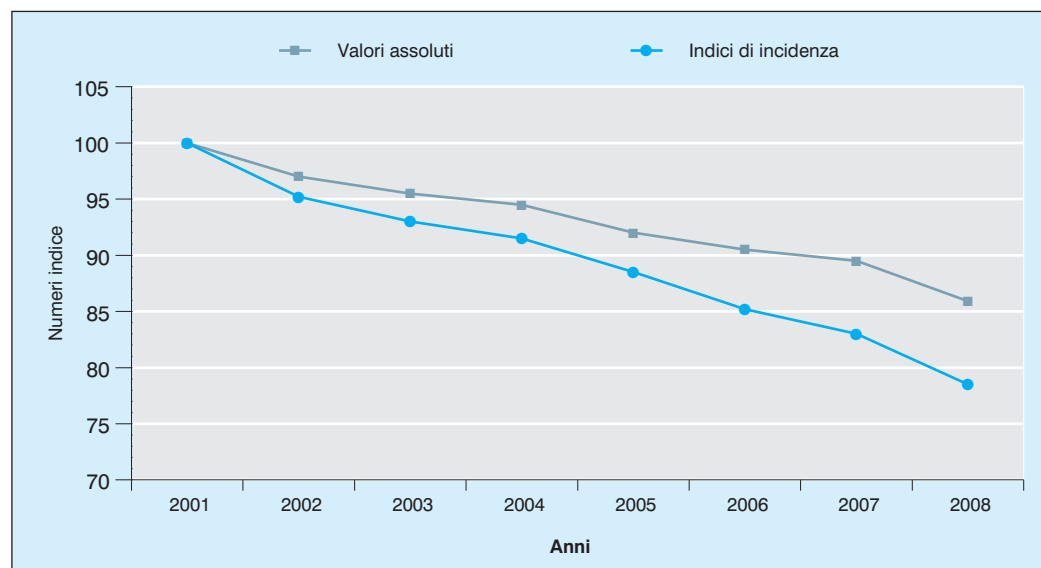
sostenuto e significativo miglioramento del fenomeno infortunistico. A livello di singolo ramo di attività, è l'Industria a detenere il risultato migliore nel periodo, con una contrazione complessiva dell'indice di incidenza del 30,3% rispetto al 2001, seguita dall'Agricoltura con -24,8% e dal ramo dei Servizi che, in termini relativi appunto, vede trasformare il segno positivo osservato nei valori assoluti (+3%), in segno negativo (-7,6%).

Tavola n. 14 - **INFORTUNI avvenuti nel periodo 2001-2008 per ramo di attività**
INDICI DI INCIDENZA (infortuni denunciati per 1.000 occupati ISTAT)

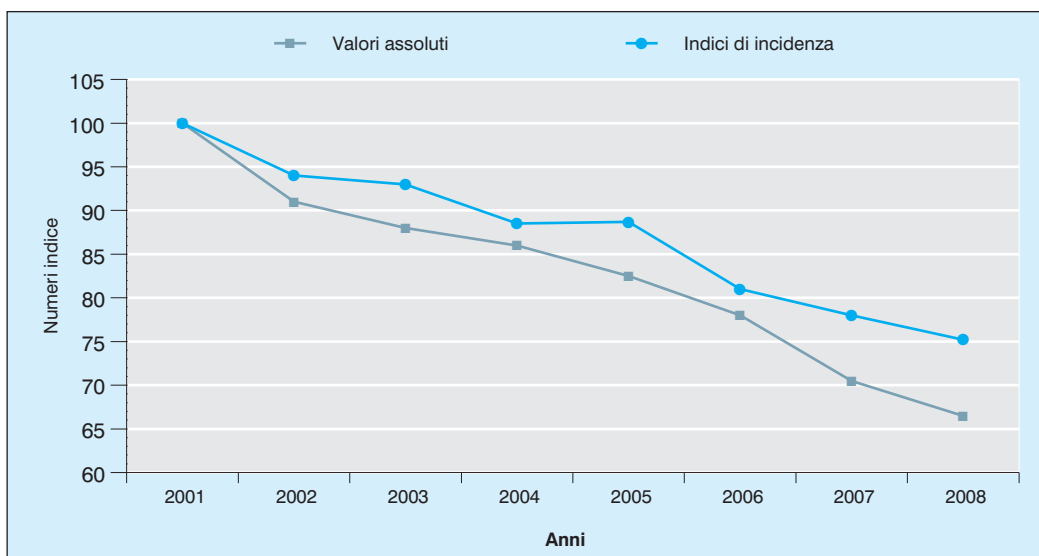
Ramo di attività	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	79,1	74,3	73,8	70,0	70,2	64,2	61,9	59,5
<i>var. % su anno preced.</i>		-6,1	-0,7	-5,1	0,3	-8,5	-3,6	-3,9
<i>var. % su anno 2001</i>		-6,1	-6,7	-11,5	-11,3	-18,8	-21,7	-24,8
Industria	75,7	70,0	66,9	65,0	60,8	59,7	57,1	52,8
<i>var. % su anno preced.</i>		-7,5	-4,4	-2,8	-6,5	-1,8	-4,4	-7,5
<i>var. % su anno 2001</i>		-7,5	-11,6	-14,1	-19,7	-21,1	-24,6	-30,3
Servizi	31,6	31,7	31,1	31,0	30,8	30,0	29,8	29,2
<i>var. % su anno preced.</i>		0,3	-1,9	-0,3	-0,6	-2,6	-0,7	-2,0
<i>var. % su anno 2001</i>		0,3	-1,6	-1,9	-2,5	-5,1	-5,7	-7,6
TUTTE LE ATTIVITÀ	47,4	45,3	43,9	43,1	41,7	40,4	39,3	37,4
<i>var. % su anno preced.</i>		-4,4	-3,1	-1,8	-3,2	-3,1	-2,7	-4,8
<i>var. % su anno 2001</i>		-4,4	-7,4	-9,1	-12,0	-14,8	-17,1	-21,1

Grafico n. 5 - **Il trend infortunistico nel periodo 2001-2008 - RAMO DI ATTIVITÀ**
Numeri indice (2001 = 100)

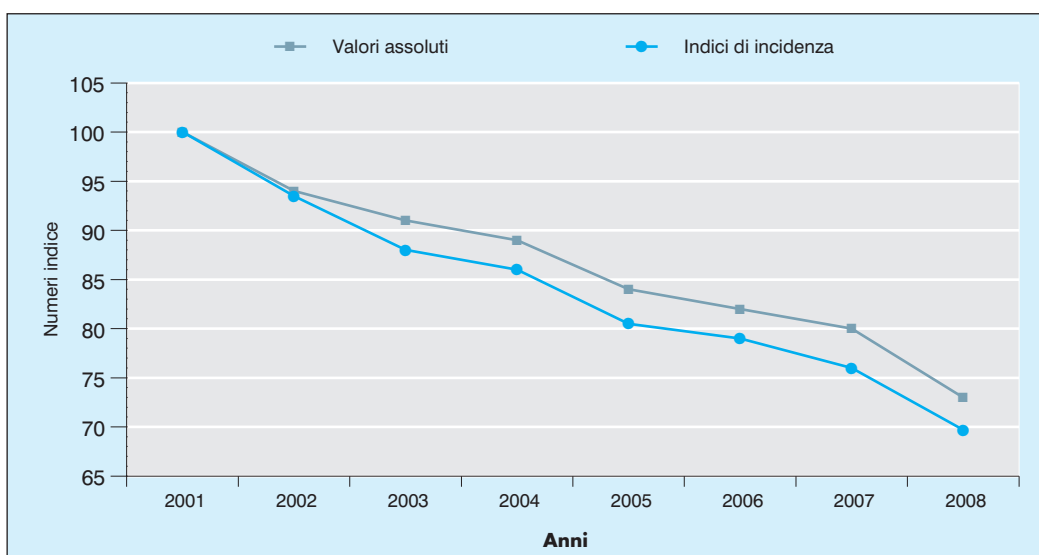
TUTTE LE ATTIVITÀ



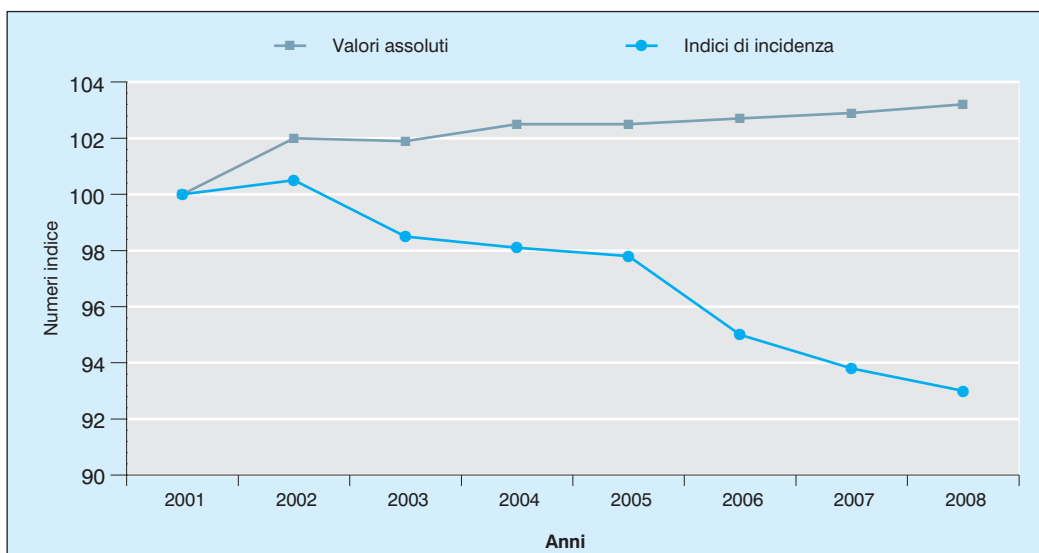
AGRICOLTURA



INDUSTRIA



SERVIZI



La flessione ha riguardato esclusivamente gli infortuni in occasione di lavoro (reale ambito di efficacia applicativa di strategie preventive e normative in tema di sicurezza sul lavoro) che tra il 2001 (965.093 denunce) e il 2008 (777.739 denunce) hanno fatto registrare un consistente calo di quasi il 20%. Tradotto in termini relativi con gli indici di incidenza, il calo migliora ulteriormente, facendo registrare un -25,7%. Nello stesso periodo, invece, gli infortuni in itinere sono passati dai 58.286 casi denunciati del 2001 ai 97.201 del 2008 con una crescita del 66,8%. Tale incremento è il frutto della forte impennata, registrata soprattutto nei primi anni del periodo osservato, a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 12 del D.Lgs. 23/02/2000, n. 38, che aveva regolamentato, ampliandola, l'indennizzabilità e successivamente dal recepimento di sentenze della Corte di Cassazione interpretanti in maniera più estensiva la tutela. L'incidenza degli infortuni in itinere sul totale degli infortuni è quasi raddoppiata, aumentando dal 5,7% del 2001 all'11,1% del 2008.

Tavola n. 15 - **INFORTUNI avvenuti nel periodo 2001-2008 per modalità di evento**
VALORI ASSOLUTI

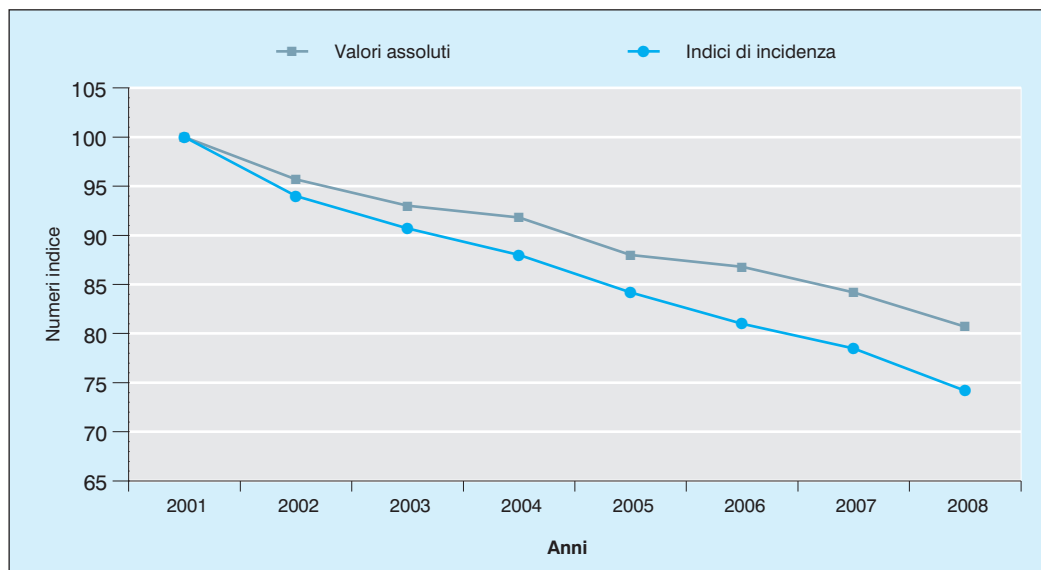
Modalità di evento	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
In occasione di lavoro	965.093	920.299	898.111	881.821	850.519	835.395	814.438	777.739
<i>var. % su anno preced.</i>		-4,6	-2,4	-1,8	-3,5	-1,8	-2,5	-4,5
<i>var. % su anno 2001</i>		-4,6	-6,9	-8,6	-11,9	-13,4	-15,6	-19,4
In itinere	58.286	72.356	79.083	84.908	89.502	92.763	97.972	97.201
<i>var. % su anno preced.</i>		24,1	9,3	7,4	5,4	3,6	5,6	-0,8
<i>var. % su anno 2001</i>		24,1	35,7	45,7	53,6	59,2	68,1	66,8
TOTALE	1.023.379	992.655	977.194	966.729	940.021	928.158	912.410	874.940
<i>var. % su anno preced.</i>		-3,0	-1,6	-1,1	-2,8	-1,3	-1,7	-4,1
<i>var. % su anno 2001</i>		-3,0	-4,5	-5,5	-8,1	-9,3	-10,8	-14,5

Tavola n. 16 - **INFORTUNI avvenuti nel periodo 2001-2008 per modalità di evento**
INDICI DI INCIDENZA (infortuni denunciati per 1.000 occupati ISTAT)

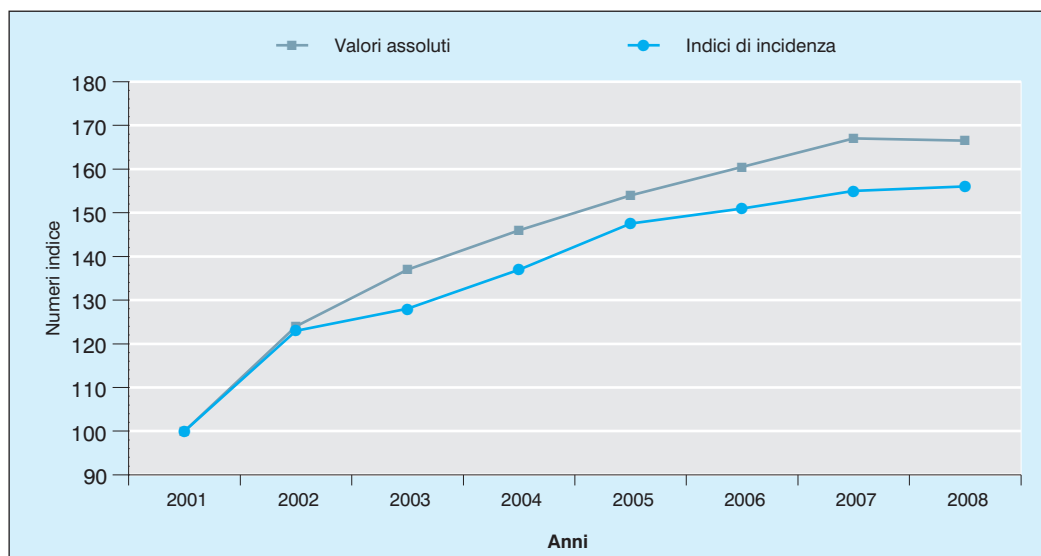
Modalità di evento	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
In occasione di lavoro	44,7	42,0	40,4	39,4	37,7	36,3	35,1	33,2
<i>var. % su anno preced.</i>		-6,0	-3,8	-2,5	-4,3	-3,7	-3,3	-5,4
<i>var. % su anno 2001</i>		-6,0	-9,6	-11,9	-15,7	-18,8	-21,5	-25,7
In itinere	2,7	3,3	3,5	3,7	4,0	4,1	4,2	4,2
<i>var. % su anno preced.</i>		22,2	6,1	5,7	8,1	2,5	2,4	0,0
<i>var. % su anno 2001</i>		22,2	29,6	37,0	48,1	51,9	55,6	55,6
TOTALE	47,4	45,3	43,9	43,1	41,7	40,4	39,3	37,4
<i>var. % su anno preced.</i>		-4,4	-3,1	-1,8	-3,2	-3,1	-2,7	-4,8
<i>var. % su anno 2001</i>		-4,4	-7,4	-9,1	-12,0	-14,8	-17,1	-21,1

Grafico n. 6 - **Il trend infortunistico nel periodo 2001-2008 - MODALITÀ DI EVENTO**
 Numeri indice (2001 = 100)

IN OCCASIONE DI LAVORO



IN ITINERE



Gli **Indici di incidenza**, espressi dal rapporto tra infortuni rilevati dall'INAIL e occupati di fonte ISTAT, hanno soltanto un valore indicativo della tendenza temporale del fenomeno. Tali indici esprimono, in pratica, quanto "incide" un determinato fenomeno su una certa collettività (popolazione generale, occupati, lavoratori assicurati, ...) rappresentata in termini di persone.

Gli **Indici di frequenza**, che vengono elaborati istituzionalmente per la misurazione del rischio infortunistico, derivano invece dal rapporto fra infortuni indennizzati ed addetti/anno di fonte INAIL (unità di lavoro annuo ottenute a calcolo sulla base delle retribuzioni dichiarate dalle aziende); tali indici esprimono più correttamente la frequenza infortunistica rispetto al tempo di effettiva esposizione al rischio. Una sintesi di questi indicatori è riportata nel successivo paragrafo 2.3.

Per quanto riguarda gli infortuni mortali, non si può non ricordare come le tragiche vicende verificatesi in questi ultimi anni abbiano riportato prepotentemente all'attenzione della coscienza civile del Paese e delle istituzioni, anche ai massimi livelli, il dramma quotidiano delle morti sul lavoro. Se si osserva, tuttavia, questa triste realtà da un punto di vista strettamente statistico si può rilevare, attraverso l'obiettività dei numeri, come l'andamento storico del "fenomeno" degli infortuni mortali sia costantemente decrescente. Già a partire dai primi anni sessanta, quando si toccò il tragico record storico di 4.664 morti in un anno (era il 1963, l'apice del boom economico), si è scesi drasticamente ai poco più di 1.500 di inizio millennio. Naturalmente in quei 40 anni, in cui le morti sul lavoro si sono ridotte dei due terzi, si sono succedute nel Paese profonde trasformazioni sia nella struttura occupazionale (da una società prevalentemente contadina a una industrializzata fino a quella fortemente terziarizzata), sia sul versante dell'innovazione tecnologica e organizzativa. A questi fattori si sono poi associati importanti progressi in campo sociale, civile e culturale che hanno determinato, tra l'altro, una crescente attenzione, anche normativa, ai problemi dell'ambiente e della salute, con positive ricadute anche sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Ma la tendenza al ribasso è proseguita anche negli anni duemila che hanno fatto registrare, **tra il 2001 e il 2008, un'ulteriore flessione di circa il 28% in valori assoluti e di oltre il 33% se rapportata agli occupati esposti al rischio**. Il calo è stato continuo e sostenuto dal 2001 (1.546 morti sul lavoro) sino al 2005 (1.280 casi) per interrompersi per un improvviso quanto impreveduto rialzo nel 2006 che ha contato 1.341 decessi. Fortunatamente il dato 2007 (1.207 casi) e ancora il 2008 (1.120 casi) hanno segnato una decisa ripresa della riduzione degli eventi mortali. **Il calo dei morti sul lavoro, registrato tra il 2001 e il 2008, risulta peraltro molto sostenuto in tutti e tre i grandi rami di attività sia in termini assoluti (Agricoltura -24%, Industria -28%, Servizi -28%) sia in termini relativi (Agricoltura -14%, Industria -31%, Servizi -34%)**. Le difformità tra i rami sono da attribuire alla diversa dinamica occupazionale che ha registrato nel periodo osservato, come già detto, un calo del 12,1% in Agricoltura a fronte di una crescita del 4,9% nell'Industria e dell'11,4% nei Servizi.

Tavola n. 17 - **INFORTUNI MORTALI avvenuti nel periodo 2001-2008 per ramo di attività VALORI ASSOLUTI**

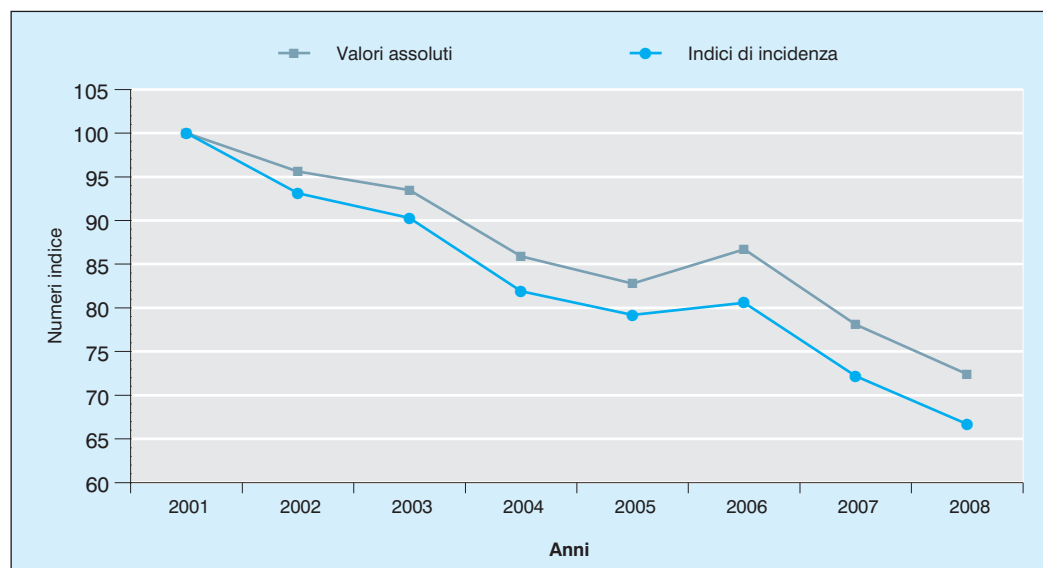
Ramo di attività	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	159	167	128	175	141	124	105	121
<i>var. % su anno preced.</i>		5,0	-23,4	36,7	-19,4	-12,1	-15,3	15,2
<i>var. % su anno 2001</i>		5,0	-19,5	10,1	-11,3	-22,0	-34,0	-23,9
Industria	766	724	763	673	616	678	611	554
<i>var. % su anno preced.</i>		-5,5	5,4	-11,8	-8,5	10,1	-9,9	-9,3
<i>var. % su anno 2001</i>		-5,5	-0,4	-12,1	-19,6	-11,5	-20,2	-27,7
Servizi	621	587	554	480	523	539	491	445
<i>var. % su anno preced.</i>		-5,5	-5,6	-13,4	9,0	3,1	-8,9	-9,4
<i>var. % su anno 2001</i>		-5,5	-10,8	-22,7	-15,8	-13,2	-20,9	-28,3
TUTTE LE ATTIVITÀ	1.546	1.478	1.445	1.328	1.280	1.341	1.207	1.120
<i>var. % su anno preced.</i>		-4,4	-2,2	-8,1	-3,6	4,8	-10,0	-7,2
<i>var. % su anno 2001</i>		-4,4	-6,5	-14,1	-17,2	-13,3	-21,9	-27,6

Tavola n. 18 - **INFORTUNI MORTALI avvenuti nel periodo 2001-2008 per ramo di attività**
INDICI DI INCIDENZA (infortuni mortali per 1.000 occupati ISTAT)

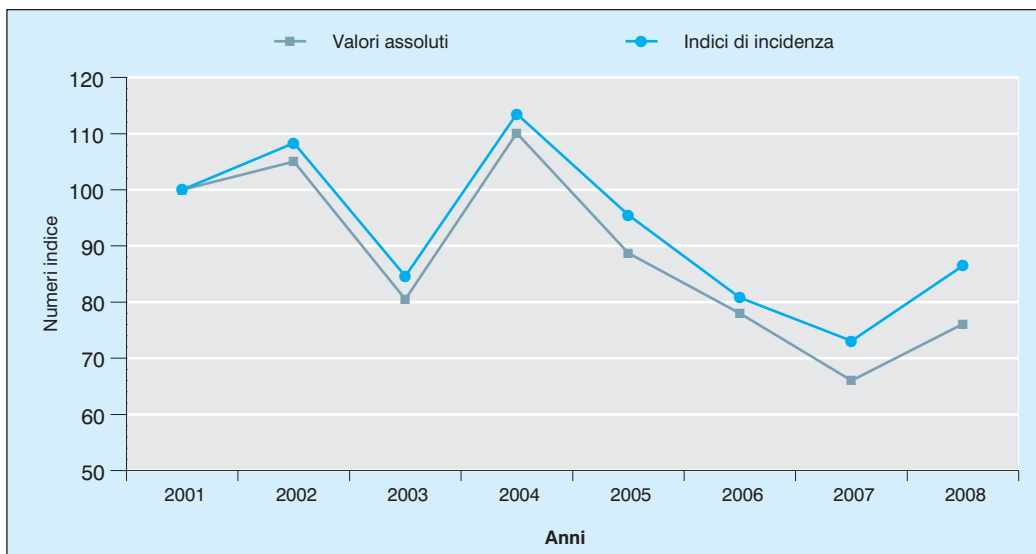
Ramo di attività	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	0,156	0,169	0,132	0,177	0,149	0,126	0,114	0,135
<i>var. % su anno preced.</i>		8,3	-21,9	34,1	-15,8	-15,4	-9,5	18,4
<i>var. % su anno 2001</i>		8,3	-15,4	13,5	-4,5	-19,2	-26,9	-13,5
Industria	0,116	0,108	0,112	0,098	0,089	0,098	0,087	0,080
<i>var. % su anno preced.</i>		-6,9	3,7	-12,5	-9,2	10,1	-11,2	-8,0
<i>var. % su anno 2001</i>		-6,9	-3,4	-15,5	-23,3	-15,5	-25,0	-31,0
Servizi	0,044	0,041	0,038	0,033	0,036	0,036	0,032	0,029
<i>var. % su anno preced.</i>		-6,8	-7,3	-13,2	9,1	0,0	-11,1	-9,4
<i>var. % su anno 2001</i>		-6,8	-13,6	-25,0	-18,2	-18,2	-27,3	-34,1
TUTTE LE ATTIVITÀ	0,072	0,067	0,065	0,059	0,057	0,058	0,052	0,048
<i>var. % su anno preced.</i>		-6,9	-3,0	-9,2	-3,4	1,8	-10,3	-7,7
<i>var. % su anno 2001</i>		-6,9	-9,7	-18,1	-20,8	-19,4	-27,8	-33,3

Grafico n. 7 - **Il trend degli INFORTUNI MORTALI nel periodo 2001-2008 - RAMO DI ATTIVITÀ**
 Numeri indice (2001 = 100)

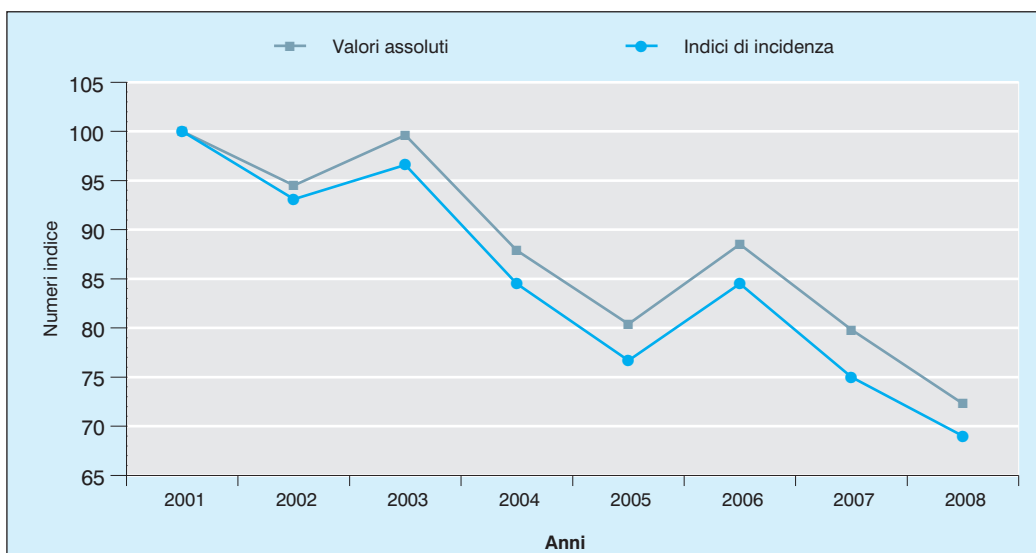
TUTTE LE ATTIVITÀ



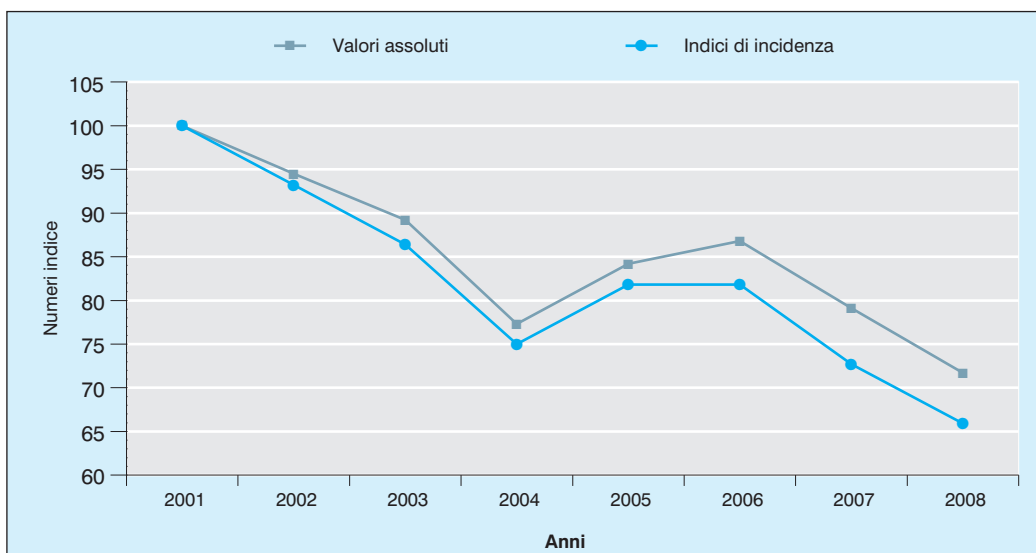
AGRICOLTURA



INDUSTRIA



SERVIZI



Come si è già detto, nell'analisi dei casi mortali si ritiene opportuno operare una netta separazione tra i decessi avvenuti nello svolgimento della propria mansione lavorativa ("in occasione di lavoro") e quelli "in itinere" (gli infortuni avvenuti nel percorso di spostamento tra casa e lavoro o viceversa). Al riguardo si deve aggiungere come il distinguo non sia superfluo: si può ragionevolmente ritenere, infatti, che i decessi "in itinere" non siano strettamente collegati alla specifica attività svolta dall'infortunato e quindi richiedano anche una diversa valutazione nella lettura del rischio che determina il fenomeno infortunistico. Va ricordato, a tale proposito, come la metodologia adottata da EUROSTAT, l'Ufficio statistico dell'Unione Europea, escluda nella rilevazione degli infortuni sul lavoro gli infortuni in itinere.

Ancora più significativa, dal punto di vista della sicurezza nei luoghi di lavoro, è la flessione che si riscontra negli infortuni mortali verificatisi in occasione di lavoro che, nel periodo di osservazione, sono diminuiti del 32,5% in termini assoluti (dai 1.250 casi del 2001 agli 844 del 2008) e del 38% in termini relativi. Per contro, gli infortuni mortali avvenuti in itinere - che, come noto, sono riferibili sostanzialmente al più generale contesto della sicurezza stradale - hanno subito una flessione molto più contenuta sia in termini assoluti (-7%) sia relativi (-14%).

Tavola n. 19 - **INFORTUNI MORTALI avvenuti nel periodo 2001-2008 per modalità di evento VALORI ASSOLUTI**

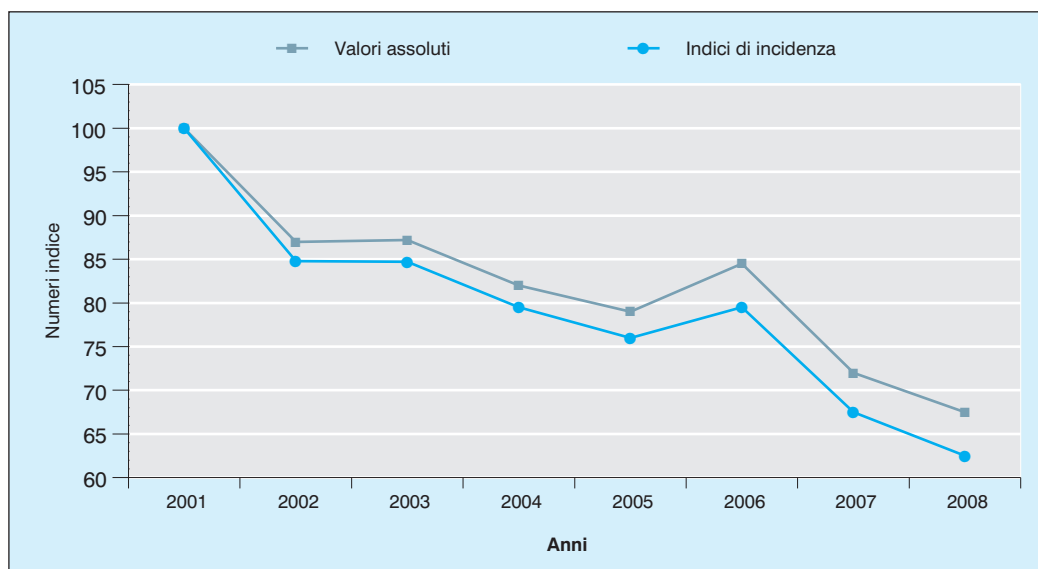
Modalità di evento	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
In occasione di lavoro	1.250	1.082	1.087	1.023	994	1.061	903	844
<i>var. % su anno preced.</i>		-13,4	0,5	-5,9	-2,8	6,7	-14,9	-6,5
<i>var. % su anno 2001</i>		-13,4	-13,0	-18,2	-20,5	-15,1	-27,8	-32,5
In itinere	296	396	358	305	286	280	304	276
<i>var. % su anno preced.</i>		33,8	-9,6	-14,8	-6,2	-2,1	8,6	-9,2
<i>var. % su anno 2001</i>		33,8	20,9	3,0	-3,4	-5,4	2,7	-6,8
TOTALE	1.546	1.478	1.445	1.328	1.280	1.341	1.207	1.120
<i>var. % su anno preced.</i>		-4,4	-2,2	-8,1	-3,6	4,8	-10,0	-7,2
<i>var. % su anno 2001</i>		-4,4	-6,5	-14,1	-17,2	-13,3	-21,9	-27,6

Tavola n. 20 - **INFORTUNI MORTALI avvenuti nel periodo 2001-2008 per modalità di evento INDICI DI INCIDENZA** (infortuni mortali per 1.000 occupati ISTAT)

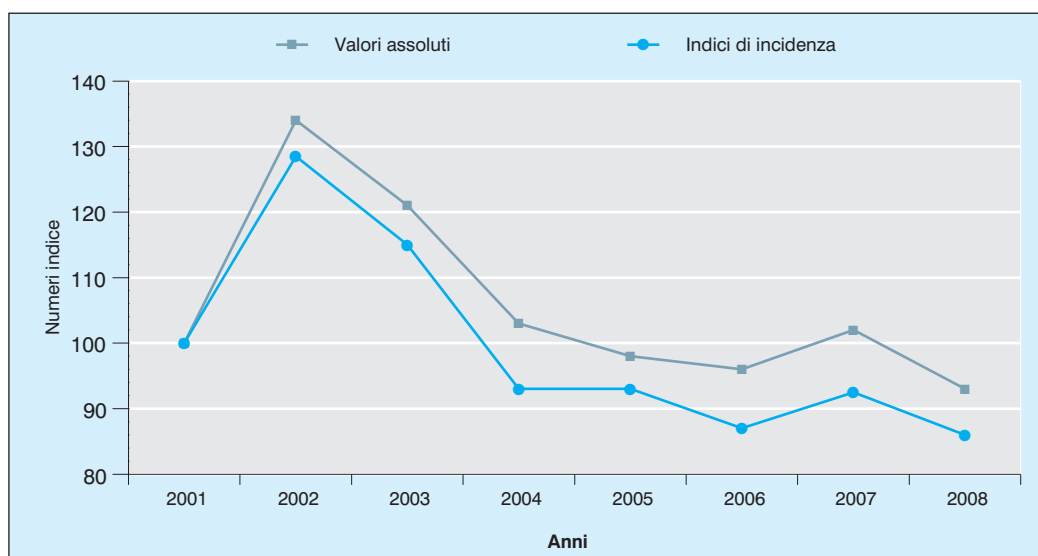
Modalità di evento	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
In occasione di lavoro	0,058	0,049	0,049	0,046	0,044	0,046	0,039	0,036
<i>var. % su anno preced.</i>		-15,5	0,0	-6,1	-4,3	4,5	-15,2	-7,7
<i>var. % su anno 2001</i>		-15,5	-15,5	-20,7	-24,1	-20,7	-32,8	-37,9
In itinere	0,014	0,018	0,016	0,013	0,013	0,012	0,013	0,012
<i>var. % su anno preced.</i>		28,6	-11,1	-18,7	0,0	-7,7	8,3	-7,7
<i>var. % su anno 2001</i>		28,6	14,3	-7,1	-7,1	-14,3	-7,1	-14,3
TOTALE	0,072	0,067	0,065	0,059	0,057	0,058	0,052	0,048
<i>var. % su anno preced.</i>		-6,9	-3,0	-9,2	-3,4	1,8	-10,3	-7,7
<i>var. % su anno 2001</i>		-6,9	-9,7	-18,1	-20,8	-19,4	-27,8	-33,3

Grafico n. 8 - **Il trend degli INFORTUNI MORTALI nel periodo 2001-2008**
MODALITÀ DI EVENTO - Numeri indice (2001 = 100)

IN OCCASIONE DI LAVORO



IN ITINERE



A conclusione di questa sintetica analisi storica del fenomeno infortunistico si ritiene opportuno notare come, **da recenti rilevazioni preliminari effettuate su dati ufficiali**, gli infortuni e le morti sul lavoro indichino, anche **per il primo trimestre 2009, una ulteriore conferma del trend in atto, con riduzioni molto consistenti sia per le denunce di infortunio sia per le morti sul lavoro (comprese tra il 10% e il 15%) rispetto allo stesso periodo del 2008**. Si tratta, naturalmente, di dati ancora parziali e riferiti a periodi limitati che hanno quindi una valenza puramente indicativa, soprattutto se valutati in un'ottica di proiezione annua. Saranno necessarie ulteriori rilevazioni su periodi di osservazione via via più consistenti per monitorare costantemente l'andamento del fenomeno e verificare se i risultati attuali saranno più o meno confermati da stime e proiezioni successive, che potranno essere sempre più puntuali e statisticamente significative. È doveroso, inoltre, osservare come i vistosi cali registrati in questi primi mesi 2009 possano essere in larga parte riconducibili anche alla profonda crisi economica internazionale che ha investito pesantemente anche il nostro Paese con forti ricadute negative sull'occupazione e sulla produzione, sia in termini di fatturato sia di ordinativi.

2.3 Gli indicatori strutturali di rischio per territorio e settore di attività

Nei primi paragrafi del presente capitolo sono state effettuate analisi statistiche di tipo congiunturale e tendenziale sul fenomeno degli infortuni sul lavoro attraverso valori numerici assoluti o, nel caso dell'andamento temporale, utilizzando valori assoluti rapportati alla dinamica occupazionale: in questo modo si è ottenuta una prima indicazione sulle dimensioni del fenomeno non correlate però alla effettiva esposizione al rischio. Per esprimere il reale rapporto che esiste tra infortuni e forza lavoro che li produce è necessario costruire degli indicatori che depurino i dati assoluti dalle variazioni connesse a quelle delle quantità di lavoro espresso dalla base occupazionale di riferimento. A tal fine l'INAIL elabora opportuni indicatori di rischio utilizzando rigorosi criteri statistici sulla base degli infortuni indennizzati rapportati agli "addetti-anno", unità di lavoro annuo calcolate considerando le retribuzioni dichiarate dalle aziende.

Per disporre di una base statistica più stabile e significativa, tali indicatori, detti "indici di frequenza", vengono costruiti con riferimento alla media dell'ultimo triennio consolidato. Inoltre, dal triennio 2000-2002 gli infortuni sono considerati al netto dei casi avvenuti "in itinere", in quanto non strettamente correlati al rischio della specifica attività lavorativa svolta dall'infortunato. Con l'entrata in vigore dell'art. 12 del D.Lgs. 23/02/2000, n. 38, infatti, le denunce di infortuni in itinere sono aumentate assumendo dimensioni di rilevanza statistica ed inoltre la metodologia di rilevazione degli infortuni sul lavoro adottata da EUROSTAT (Ufficio di Statistica dell'Unione Europea) include nel computo del numero di eventi lesivi solo quelli avvenuti in occasione di lavoro.

L'INAIL calcola gli indici di frequenza sia per il totale degli infortuni sia per le singole conseguenze (inabilità temporanea, inabilità permanente e morte) e li distingue per area territoriale di accadimento e settore economico di appartenenza dell'infortunato.

Nel complesso, l'analisi dell'ultimo triennio consolidato (quello riferito agli anni 2004-2006) fa registrare a livello nazionale un indice pari a 29,52, con una diminuzione di circa il 4% rispetto all'indice di frequenza relativo al precedente triennio. Si conferma quindi la tendenza alla riduzione del fenomeno infortunistico: infatti anche il precedente decremento era stato di pari entità.

Analizzando i dati disaggregati **per regione**, se in termini di valori assoluti - come già detto nei paragrafi precedenti - la regione con maggior numero di eventi lesivi risulta essere la Lombardia, quella con più elevata frequenza di accadimento è l'Umbria, per la quale si è rilevato un indice maggiore del 48% rispetto alla media nazionale, sceso comunque da 45,23 a 43,70 rispetto al precedente triennio. Al secondo posto nella graduatoria troviamo attualmente l'Emilia-Romagna, con un indice superiore alla media nazionale del 31%. Segue il Friuli-Venezia Giulia che, con ben 5 punti in meno rispetto allo scorso triennio, scende al terzo posto nella graduatoria; migliora anche la posizione della Puglia che scende dal quarto al sesto posto, segno che probabilmente, in questa regione, come in altre, le iniziative adottate in termini di prevenzione stanno dando gli effetti sperati.

Agli ultimi posti si confermano ancora una volta la Sicilia (-16% rispetto alla media nazionale), la Campania (-31%) e soprattutto il Lazio (-35%), con una situazione analoga a quella riscontrata nel triennio precedente.

A parziale motivazione di tale classifica occorre ricordare che, ad esempio, nel Lazio è significativa la presenza, soprattutto nella capitale, di uffici della pubblica amministrazione centrale e di molteplici aziende che operano nei servizi e nel terziario avanzato, settori impiegatizi notoriamente a basso rischio.

Per l'Umbria invece si deve sottolineare che in tale regione operano imprese che sono per lo più di piccole dimensioni e a carattere artigianale e c'è una maggiore presenza, rispetto al complesso nazionale, dei settori delle Costruzioni edili e delle Lavorazioni di materiali per l'edilizia e produzione di ceramica: tutto ciò rende il tessuto produttivo della regione particolarmente rischioso.

L'Emilia-Romagna è caratterizzata da una tradizione di imprese manifatturiere e dalla presenza di importanti distretti industriali (piastrelle a Sassuolo, meccanica nel distretto di Modena, alimentare in quello di Parma, tessile a Carpi...), contraddistinti com'è noto da una molteplicità di aziende di piccole dimensioni, specializzate su un singolo prodotto e diffuse su un territorio omogeneo e ben delimitato.

In Friuli-Venezia Giulia si registra un elevato numero di lavoratori stranieri e un forte peso delle industrie della Lavorazione dei Metalli e del Legno, tra le più rischiose del comparto manifatturiero.

Chiaramente per una corretta valutazione del fenomeno a livello territoriale, qui effettua-

ta a livello sommario, sarebbero necessari ulteriori approfondimenti sui diversi fattori connessi alle distinte condizioni socioeconomiche che caratterizzano aree geografiche disomogenee, facendo uno specifico riferimento alla struttura occupazionale delle singole regioni e al diverso peso dei singoli settori di attività economica.

Va ricordato, comunque, che nella Banca Dati Statistica (Area "Rischio") sono disponibili, tra gli innumerevoli altri indicatori, anche tavole che, per ciascuna singola regione, riportano gli indici di frequenza distinti per settore di attività economica. Un'analisi a tale livello di dettaglio consente di realizzare confronti tra settori economici delle diverse regioni.

Tavola n. 21 - **Frequenza infortunistica per regione e tipo di conseguenza***
INDUSTRIA E SERVIZI

REGIONE	Indice di frequenza			Totale	Numero Indice **
	Inabilità Temporanea	Inabilità Permanente	Morte		
Umbria	40,44	3,13	0,13	43,70	148,04
Emilia-Romagna	36,56	1,93	0,06	38,54	130,56
Friuli-Venezia Giulia	36,46	1,95	0,05	38,46	130,28
Bolzano - Bozen	36,02	2,23	0,05	38,30	129,74
Liguria	35,69	2,30	0,06	38,06	128,93
Puglia	34,32	2,22	0,12	36,66	124,19
Abruzzo	33,56	2,21	0,06	35,83	121,38
Trento	34,01	1,71	0,07	35,79	121,24
Marche	32,42	2,09	0,07	34,58	117,14
Veneto	32,09	1,71	0,05	33,85	114,67
Toscana	29,88	2,23	0,06	32,17	108,98
Basilicata	28,16	2,66	0,13	30,95	104,84
Valle d'Aosta	28,47	2,16	0,05	30,69	103,96
Molise	27,94	2,03	0,15	30,12	102,03
Sardegna	26,94	2,52	0,08	29,54	100,07
ITALIA	27,67	1,77	0,07	29,52	100,00
Calabria	24,42	2,97	0,12	27,52	93,22
Piemonte	24,55	1,30	0,06	25,91	87,77
Lombardia	24,31	1,32	0,05	25,68	86,99
Sicilia	22,47	2,32	0,09	24,88	84,28
Campania	18,27	1,98	0,10	20,35	68,94
Lazio	17,77	1,29	0,05	19,11	64,74

* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti INAIL, esclusi i casi *in itinere* - Media triennio consolidato (2004-2006)

** Base: Italia = 100.

Grafico n. 9 - **Frequenza infortunistica per regione**

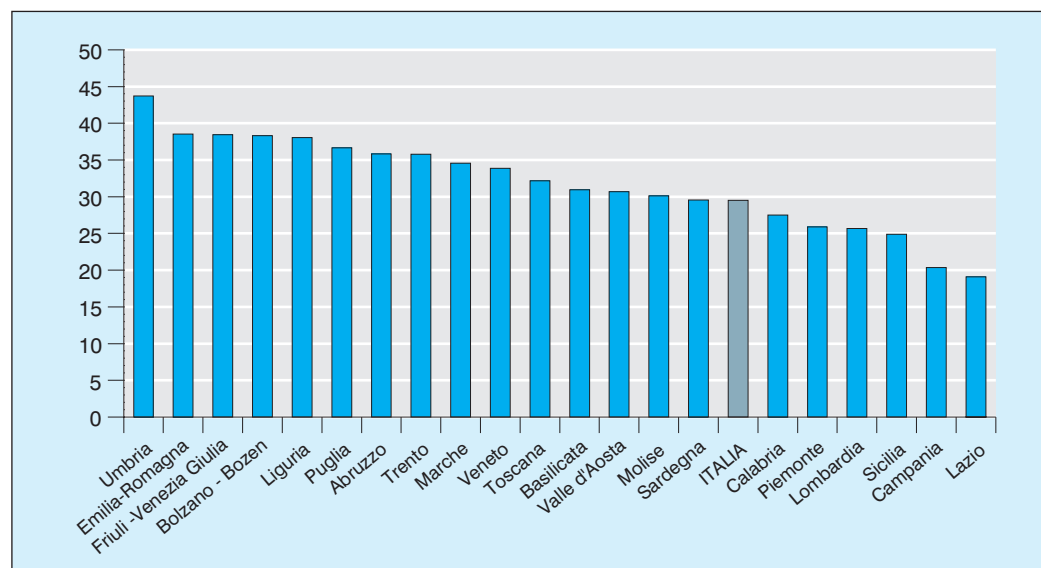


Grafico n. 10 - **Mappa di rischio regionale (Numeri indice delle frequenze infortunistiche per regione*)**



* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti INAIL, esclusi i casi *in itinere* - Media triennio consolidato (2004-2006)

Spostando l'attenzione sui singoli **settori di attività economica** e riferendosi al complesso degli infortuni indennizzati (con assenza dal lavoro superiore a tre giorni), in linea generale si può confermare che, come per gli anni precedenti, i settori con indice di frequenza nettamente più elevato (dal 66% all'89% in più rispetto alla media dell' "Industria e Servizi") sono la Lavorazione dei Metalli (siderurgia, metallurgia), la Lavorazione dei Minerali non metalliferi (materiale per edilizia, vetro, ceramica), la Lavorazione del Legno e le Costruzioni.

Si tratta di produzioni di tipo industriale in cui è particolarmente richiesto l'intervento manuale del lavoratore in fasi del processo produttivo in cui è imprescindibile il contatto tra il lavoratore e il fattore di rischio proprio dell'ambiente di lavoro (strumenti, macchinari, materiali, scarti della lavorazione, polveri e schegge, alte temperature, etc...).

Tale rischio porta il settore della Lavorazione dei Metalli addirittura all'89% al di sopra della media dell'Industria e Servizi e la Lavorazione di Minerali non metalliferi all'80% in più.

Considerando la sola inabilità temporanea, la graduatoria rimane sostanzialmente simile a quella del complesso degli infortuni, con l'unica eccezione del settore industriale gomma e plastica che si sostituisce alle Estrazioni di minerali nella quinta posizione.

Nella graduatoria degli infortuni con postumi di inabilità permanente si distinguono tre settori: le Costruzioni, l'Estrazione di Minerali e la Lavorazione del legno, con indici superiori a 4, a distanza di circa tre punti rispetto alla media di tutti i settori, che è pari a 1,77.

Infine, per gli infortuni mortali, il settore con più elevata frequenza è sempre l'Estrazione di Minerali, caratterizzato da un valore molto alto (0,42), seguito per livello di rischiosità dalle Costruzioni (0,20) e dai Trasporti (0,19). Agli ultimi posti della graduatoria, troviamo il settore della Pesca in acque interne e l'Istruzione, in cui il fenomeno è praticamente assente.

Un discorso a parte merita l'Agricoltura, che presenta ancora un rischio molto elevato, con un indice di frequenza generale maggiore dell'85% rispetto alla media dell'Industria e Servizi, posizionandosi come secondo settore più rischioso sia in termini di frequenza generale sia per quanto riguarda gli infortuni con postumi permanenti.

All'opposto della graduatoria si pongono i settori Istruzione e Intermediazione finanziaria, che presentano indici generali di frequenza pari rispettivamente ad appena il 31% e il 10% di quello medio generale.

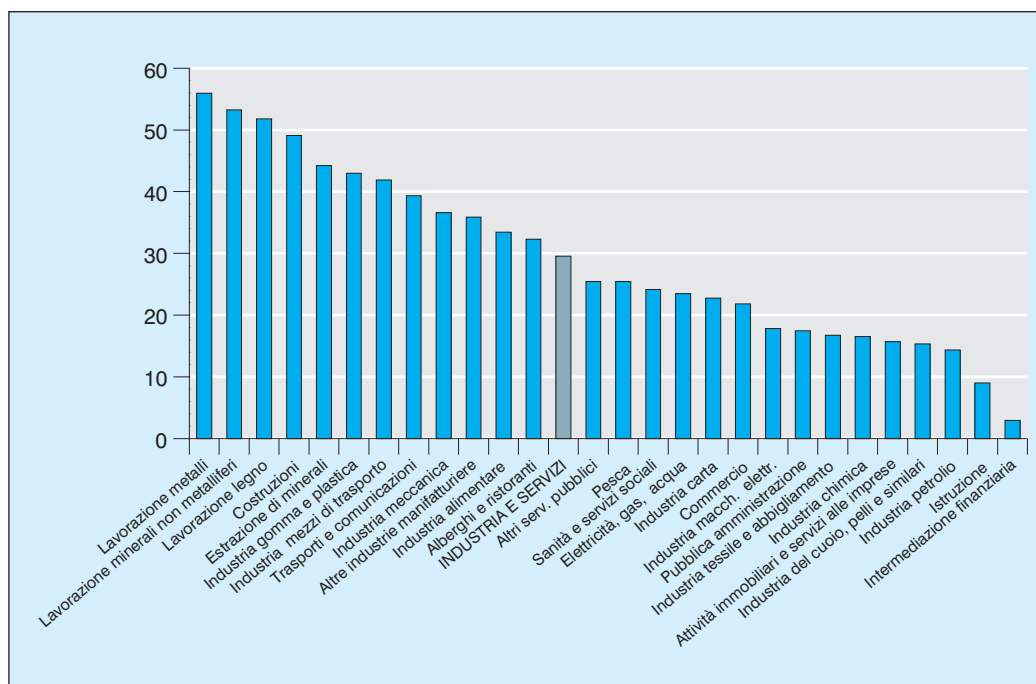
Tavola n. 22 - **Frequenza infortunistica per settore di attività economica e tipo di conseguenza* - TUTTE LE AZIENDE**

Settore di attività economica	Indice di frequenza			Totale	Numero Indice **
	Inabilità Temporanea	Inabilità Permanente	Morte		
Lavorazione metalli (siderurgia, metallurgia)	52,94	2,87	0,11	55,92	189,43
Lavorazione minerali non metalliferi (mat. per edilizia, vetro, ceramica...)	49,89	3,24	0,14	53,27	180,45
Lavorazione legno	47,58	4,11	0,09	51,78	175,41
Costruzioni	44,14	4,75	0,20	49,09	166,29
Estrazione di minerali (marmi, sabbia, ghiaia, carbone, gas e petrolio...)	39,39	4,41	0,42	44,22	149,80
Industria gomma e plastica	41,16	1,76	0,06	42,98	145,60
Industria mezzi di trasporto (auto, moto, navi, treni, aerei, imp. a fune...)	40,47	1,39	0,02	41,88	141,87
Trasporti e comunicazioni	36,22	2,95	0,19	39,35	133,30
Industria meccanica (fabbr. utensili, armi, elettrodomestici...)	35,13	1,45	0,04	36,62	124,05
Altre industrie manifatturiere	33,79	2,03	0,07	35,89	121,58
Industria alimentare	31,58	1,78	0,04	33,41	113,18
Alberghi e ristoranti	30,94	1,32	0,04	32,30	109,42
INDUSTRIA E SERVIZI	27,67	1,77	0,07	29,52	100,00
Altri servizi pubblici	24,05	1,38	0,03	25,46	86,25
Pesca	23,16	2,30	-	25,46	86,25
Sanità e servizi sociali	23,34	0,81	0,02	24,17	81,88
Elettricità, gas, acqua	22,25	1,23	0,01	23,49	79,57
Industria carta	21,60	1,12	0,02	22,74	77,03
Commercio	20,55	1,22	0,04	21,80	73,85
Industria macch. elettr. (motori elettrici, generatori, app. radiotelev. ecc.)	16,97	0,82	0,04	17,83	60,40
Pubblica amministrazione	16,52	0,90	0,02	17,44	59,08
Industria tessile e abbigliamento	15,92	0,80	0,02	16,73	56,67
Industria chimica	15,72	0,75	0,04	16,51	55,93
Attività immobiliari e servizi alle imprese	14,78	0,86	0,04	15,68	53,12
Industria del cuoio, pelli e similari	14,53	0,77	0,01	15,31	51,86
Industria petrolio	13,25	0,98	0,09	14,32	48,51
Istruzione	8,54	0,47	-	9,02	30,56
Intermediazione finanziaria	2,66	0,23	0,02	2,91	9,86
Agricoltura	49,85	4,69	0,14	54,68	185,22

* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti, esclusi i casi *in itinere* - Media triennio consolidato (2004-2006)

** Base: Industria e Servizi = 100.

Grafico n. 11 - **Frequenza infortunistica per settore di attività economica**



Ai fini della valutazione del rischio infortunistico è molto utile un ultimo tipo di analisi, relativo alla tipologia di azienda, artigiana o industriale e alla dimensione aziendale, considerata relativamente al numero di addetti che vi lavorano; tale analisi si riferisce alla sola gestione dell'Industria e Servizi.

Le **aziende di tipo artigianale** sono caratterizzate da un indice di rischio decisamente più alto rispetto a quello delle aziende nel complesso dell'Industria e Servizi: infatti da una media di quasi 30 infortuni indennizzati per mille addetti passiamo a circa 36 delle artigiane. Per queste ultime, che rappresentano il 42% delle aziende assicurate, esaminando la dimensione aziendale, si nota che nella classe da 1 a 15 addetti l'indice aumenta del 60%: risulta infatti pari a 57,73. L'indice è molto alto anche nella classe da 16 a 30 (pari a 51,37), significativamente inferiore invece per le poche aziende artigiane oltre i 30 addetti (22,43); è invece al di sotto della media per i lavoratori autonomi (26,20) che costituiscono la grande maggioranza degli addetti delle aziende artigiane (il 63%). A parziale motivazione di questa circostanza, si può pensare che per quanto riguarda i lavoratori autonomi sussistano probabili fenomeni di sottodenuncia, connessi anche al fatto che il piccolo imprenditore non ritenga opportuno assentarsi dal lavoro in situazioni di lieve inabilità.

A differenza di quanto esposto a livello generale, in cui si sottolineava che la Lavorazione di Metalli è il settore più pericoloso, per le aziende artigiane le attività più rischiose sono l'Industria dei Mezzi di Trasporto (auto, moto, barche, ecc.), e la Lavorazione del Legno, rispettivamente con 56 e 53 indennizzi su 1.000 addetti nel complesso delle aziende artigiane. In particolare nelle aziende con numero di addetti da 1 a 15 si rilevano 87 indennizzi su 1.000 per l'Industria dei Mezzi di Trasporto e 70 per la Lavorazione del Legno. Quest'ultima lavorazione è a forte rischio per gli autonomi: 44 indennizzi su 1.000, mentre nel complesso per gli autonomi risultano 26 indennizzi su 1.000. Inoltre alto è l'indice anche nella classe di addetti 16-30 sempre per l'Industria dei Mezzi di Trasporto (122,22).

Tavola n. 23 - **Frequenza infortunistica per settore di attività economica e dimensione aziendale* - AZIENDE ARTIGIANE**

Settore di attività economica	Autonomi	Dipendenti per classe di addetti				TOTALE
		1-15	16-30	Oltre 30	Tot. addetti	
Industria mezzi di trasporto (auto, moto, navi, treni, aerei, imp. a fune...)	26,47	86,86	122,22	-	88,87	55,94
Lavorazione legno	43,83	70,18	61,88	-	69,84	53,07
Lavorazione metalli (siderurgia, metallurgia)	30,72	73,14	59,72	39,35	72,46	51,00
Lavorazione minerali non metalliferi (mat. per edilizia, vetro, ceramica...)	26,53	81,03	82,49	-	81,08	49,20
Costruzioni	34,01	78,45	73,69	78,44	78,34	46,77
Industria meccanica (fabbr. utensili, armi, elettrodomestici...)	30,46	66,96	46,77	23,07	65,67	46,63
Trasporti e comunicazioni	32,12	64,39	60,40	39,43	64,09	41,08
Estrazione di minerali (marmi, sabbia, ghiaia, carbone, gas e petrolio...)	22,18	52,07	17,48	-	50,58	37,68
COMPLESSO AZIENDE ARTIGIANE	26,20	57,73	51,37	22,43	57,40	36,08
Altre industrie manifatturiere	25,21	47,22	41,14	-	46,92	33,55
Commercio	25,34	48,19	46,43	2,16	47,28	30,53
Attività immobiliari e servizi alle imprese	17,11	44,38	43,53	-	44,35	23,73
Industria alimentare	15,76	37,43	47,53	66,89	37,88	23,19
Alberghi e ristoranti	14,07	37,84	73,77	-	38,37	17,83
Industria carta	9,53	25,50	27,60	13,16	25,60	16,58
Industria macch. elettr. (motori elettrici, generatori, app. radiotelevisivi...)	11,84	26,35	21,27	-	26,20	16,43
Industria del cuoio, pelle e similari	11,33	15,21	20,11	-	15,44	13,53
Industria tessile e abbigliamento	12,30	12,50	12,36	5,60	12,48	12,38
Altri servizi pubblici	9,75	17,02	42,08	-	17,46	10,81

* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti, esclusi i casi *in itinere* - Media triennio consolidato (2004-2006)

Per quanto riguarda, invece, le **aziende a carattere industriale** la graduatoria dei settori più rischiosi si avvicina molto di più a quella delle aziende in generale: ai primi posti troviamo, infatti, la Lavorazione dei metalli, la Lavorazione dei minerali non metalliferi, le Costruzioni e la Lavorazione del Legno con indici nettamente superiori a quello medio generale. Per le aziende industriali non sembra riscontrarsi, tranne che in particolari settori, una influenza decisiva sui livelli di rischio da parte della dimensione aziendale.

Tavola n. 24 - **Frequenza infortunistica per settore di attività economica e dimensione aziendale* - AZIENDE INDUSTRIALI**

Settore di attività economica	Dipendenti per classe di addetti					TOTALE
	1-15	16-30	31-100	101-250	Oltre 250	
Lavorazione metalli (siderurgia, metallurgia)	40,47	57,41	67,61	69,24	100,22	58,17
Lavorazione minerali non metalliferi (mat. per edilizia, vetro, ceramica...)	44,15	57,72	63,48	56,35	58,34	54,49
Costruzioni	48,62	61,44	58,84	32,07	74,77	52,80
Lavorazione legno	40,34	48,56	70,69	61,95	52,87	50,00
Estrazione di minerali (marmi, sabbia, ghiaia, carbone, gas e petrolio...)	46,20	53,65	39,35	35,15	21,39	45,18
Industria gomma e plastica	27,05	44,57	54,81	68,95	41,99	44,55
Industria mezzi di trasporto (auto, moto, navi, treni, aerei, imp. a fune...)	41,84	46,05	55,66	48,19	31,19	41,21
Industria alimentare	29,45	39,34	47,44	42,54	40,55	39,22
Trasporti e comunicazioni	38,31	46,30	38,98	34,40	33,61	38,70
Altre industrie manifatturiere	29,05	39,43	44,11	45,34	55,12	37,28
Industria meccanica (fabbr. utensili, armi, elettrodomestici...)	29,23	34,96	37,96	39,72	35,98	35,23
Alberghi e ristoranti	28,71	38,69	51,27	57,87	70,88	33,21
Altri serv. pubblici	21,74	32,85	40,52	41,85	31,98	31,16
COMPLESSO AZIENDE INDUSTRIALI	23,90	33,11	33,85	28,99	24,60	27,84
Sanità e servizi sociali	16,40	35,32	35,33	26,14	20,27	24,17
Industria carta	14,66	24,66	35,17	32,94	14,88	24,10
Agrindustria	55,12	28,67	18,58	11,12	15,82	23,58
Elettricità, gas, acqua	23,30	22,71	26,91	24,63	17,51	23,49
Commercio	18,18	23,31	24,37	17,79	32,68	20,49
Industria tessile e abbigliamento	11,06	17,69	25,29	25,53	21,95	18,73
Industria macch. elettriche (motori elettrici, generatori, app. radiotelev. ecc.)	14,37	18,63	20,88	21,64	16,80	18,22
Pubblica amministrazione	22,27	17,83	16,17	11,68	17,98	17,44
Industria chimica	16,21	19,11	20,87	17,25	9,26	16,38
Industria del cuoio, pelle e similari	12,01	16,60	19,68	25,11	9,67	16,22
Attività immobiliari e servizi alle imprese	12,66	21,12	20,27	15,24	6,76	15,01
Industria petrolio	23,98	21,57	8,57	10,70	5,76	14,19
Istruzione	11,53	7,48	8,20	6,59	6,88	9,02
Intermediazione finanziaria	2,78	2,22	2,26	2,69	3,52	2,91

* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti, esclusi i casi *in itinere* - Media triennio consolidato (2004-2006)

2.4 Infortuni e lavoratori stranieri

Nella società italiana la componente straniera rappresenta una realtà imprescindibile sotto diversi aspetti: sociale, economico, produttivo. Si pensi, per esempio, all'aspetto demografico: se l'Italia ha raggiunto quota 60 milioni di residenti lo deve esclusivamente alla componente migratoria che ha fatto registrare nel periodo gennaio-novembre 2008 un saldo positivo di 420.236 unità (fonte ISTAT).

Se la crescita della popolazione immigrata continuerà con gli stessi ritmi degli ultimi anni si raggiungerà quota 10 milioni ben prima di metà secolo e l'Italia assieme alla Spagna sarà il Paese europeo con maggior numero di stranieri.

Le più recenti cifre diffuse dall'ISTAT stimano oltre 3,9 milioni di stranieri residenti, di questi circa la metà di sesso femminile. Oltre 800mila i minori.

L'incidenza dei migranti sulla popolazione è in continua crescita e si attesta, sulla base degli ultimi dati, a poco meno del 7%; la stessa era stata del 6% nel 2008 e del 5% nel 2007.

Un contributo determinante alla forte presenza di migranti negli ultimi anni è stato dato, oltre che dalle regolarizzazioni, anche dai ricongiungimenti familiari e dalle nuove nascite, quasi 60mila l'anno (63.555 nel 2008).

Su livelli più alti si collocano le stime della Caritas che aggiungono agli iscritti all'anagrafe anche coloro che ottengono il ricongiungimento familiare, che risiedono nel nostro Paese, per esempio, per motivi di studio o religioso, ecc. Alla fine del 2007 secondo tale fonte i cittadini stranieri presenti avevano superato i 4 milioni, nello stesso periodo l'ISTAT ne stimava poco meno di 3,5 milioni.

Nel mondo i migranti sono 200 milioni, pari a circa il 3% di tutta la popolazione. Di questi coloro che lavorano trovano impiego per lo più in settori nei quali non è richiesta un'elevata qualificazione professionale: Agricoltura, Manifatturiero (in primis Tessile e Costruzioni) e Servizi alla persona.

Nell'UE a 27, invece, gli immigrati sono circa 30 milioni, pari a poco meno del 6% dei residenti e le forze di lavoro si aggirano attorno ai 14 milioni di unità.

Germania, Spagna, Regno Unito, Francia e Italia sono i primi cinque Paesi nell'ordine per numero assoluto di cittadini stranieri presenti. In particolare, l'Italia che ha una storia di migrazione relativamente recente, anche se rileva ogni anno dei ritmi di crescita più sostenuti di altri Paesi, si colloca, in termini di incidenza percentuale, al di sotto di altri Stati UE. In Italia, le statistiche sui lavoratori immigrati diffuse da vari Enti forniscono uno scenario che descrive in maniera abbastanza completa il fenomeno della partecipazione al mercato del lavoro, anche di fronte ad una forte presenza di lavoro nero soprattutto in alcuni settori quali Agricoltura ed Edilizia.

La fonte ufficiale per il conteggio dei lavoratori stranieri che prenderemo come riferimento è quella dell'Istituto che attinge dagli archivi della Denuncia Nominativa degli Assicurati integrati dallo stock di dati rilevati dal Ministero dell'Economica e delle Finanze (modello 770).

Occorre precisare che sono considerati i lavoratori per i quali vige l'obbligo all'assicurazione rilevati tramite il codice fiscale (la dodicesima lettera se z individua il soggetto come nato all'estero e le tre cifre successive il Paese di provenienza).

La scelta di considerare il codice fiscale per discriminare lavoratori e infortunati dipende sostanzialmente da due motivi.

Il primo afferisce alla qualità dell'informazione: il codice fiscale risulta più attendibile perché soggetto ad un incrocio e ad un controllo sistematico anche con l'Agenzia delle Entrate e quindi qualitativamente migliore rispetto alla cittadinanza che è un'informazione non ancora obbligatoria per esempio nel modulo di denuncia di infortunio sul lavoro. Il secondo motivo è legato all'analisi del rischio infortunistico. L'immigrazione in Italia rappresenta ancora un fenomeno "giovane" rispetto ad altri Paesi europei, ciò significa che la prima generazione costituisce ancora una componente rilevante, che risulta però meno qualificata, dedicata allo svolgimento di attività nelle quali la manualità è ancora prevalente. Rilevare le statistiche tramite il codice fiscale permette di conoscere quali attività vengono svolte dai lavoratori nati all'estero a prescindere dall'acquisizione della cittadinanza.

Discorso diverso per la seconda generazione costituita dai figli dei migranti, di certo più specializzata e dunque con maggiori opportunità di svolgere lavori qualificati e di profilo medio-alto.

Nelle statistiche di seguito riportate si considerano i lavoratori assicurati all'Istituto conteggiati una sola volta nell'anno indipendentemente dal numero di

rapporti di lavoro e dalla durata dei contratti, sono pertanto inclusi anche quelli stagionali o di una sola giornata.

Nel 2008 gli stranieri assicurati all'INAIL hanno superato quota 3.266.000, facendo registrare una crescita rispetto all'anno precedente di oltre il 6%. Si conferma, dunque, un trend decisamente in salita, che, se si esclude il 2007 anno in cui a seguito dell'ingresso di Romania e Bulgaria nell'UE si è assistito ad un forte aumento di assunzioni regolari, è stato superiore all'andamento osservato negli anni precedenti.

La manodopera e la professionalità straniera sono dunque ancora molto ricercate, lo dimostra il fatto che a fronte di un incremento, come si è appena detto, del 6% degli stranieri, nello stesso periodo l'ISTAT ha rilevato una crescita complessiva degli occupati in Italia dello 0,8%. Si noti, inoltre, che in un quinquennio si è passati da 2,3 milioni a oltre 3,2 milioni di assicurati che in termini relativi corrisponde ad un +41,9%.

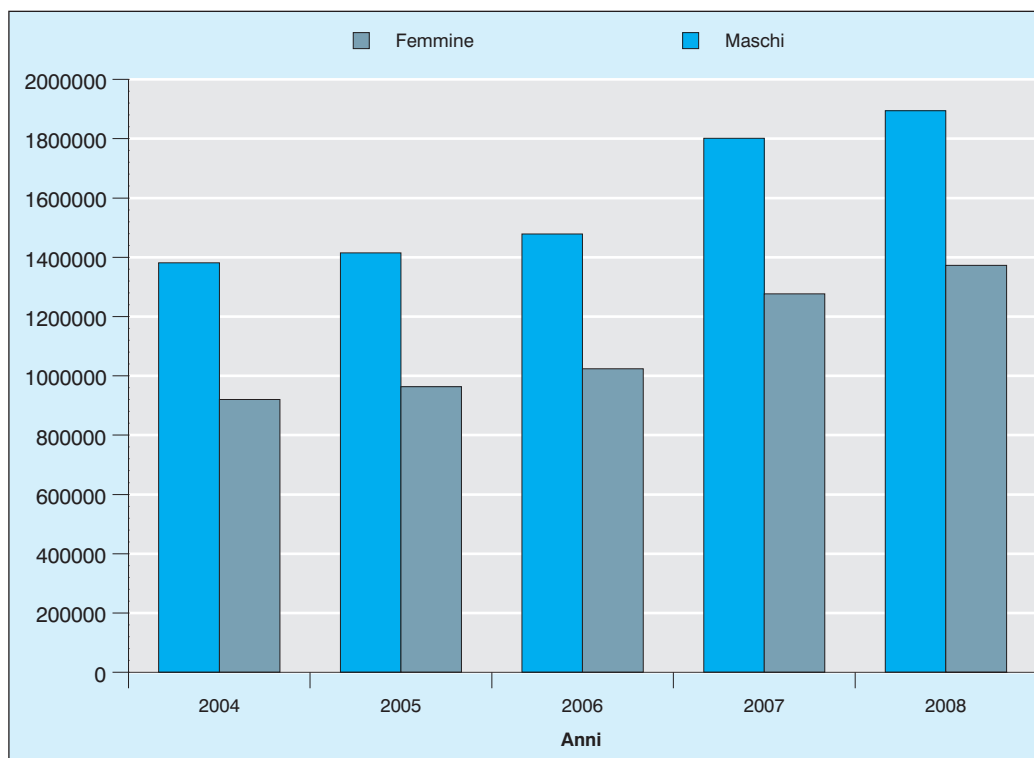
La componente femminile ha superato il milione e trecentosettantamila e rappresenta ben il 42% degli assicurati; ha registrato, inoltre, oltre il 49% di incremento dal 2004.

Tavola n. 25 - **LAVORATORI STRANIERI assicurati all'INAIL per sesso e anno**

Sesso	2004	2005	2006	2007	2008
Maschi	1.381.773	1.415.318	1.478.001	1.800.982	1.893.989
Femmine	920.050	963.194	1.023.420	1.276.602	1.372.406
Totale	2.301.823	2.378.512	2.501.421	3.077.584	3.266.395
<i>Variazione % anno precedente</i>	-	3,3	5,2	23,0	6,1
<i>Variazione % rispetto al 2004</i>	-	3,3	8,7	33,7	41,9
<i>% di femmine sul totale</i>	40,0	40,5	40,9	41,5	42,0

Fonte: Banca Dati Assicurati INAIL - dati ufficiali. Si tratta di lavoratori assicurati all'INAIL a prescindere dalla numerosità e dalla durata dei contratti, inclusi quelli stagionali o di una giornata.

Grafico n. 12 - **LAVORATORI STRANIERI assicurati all'INAIL per sesso e anno**



Il 92% degli assicurati stranieri ha un contratto da dipendente e di questi il 4% è assunto come interinale, i restanti si dividono tra artigiani 5% e parasubordinati 3%.

Diminuiscono rispetto allo scorso anno sia i parasubordinati che gli artigiani.

La componente femminile si distribuisce in maniera non omogenea tra le varie forme contrattuali. Risulta abbastanza bassa la propensione delle straniere ad un lavoro autonomo, poco meno del 13% del totale. Si supera, invece, la metà dei rapporti di lavoro nel caso dei parasubordinati.

Considerando le sole donne, solo l'1,6% sceglie un lavoro autonomo contro l'8% circa degli uomini. Circa il 95% ha un contratto da dipendente contro il 90% circa degli uomini. Sicuramente per il sesso maschile è più facile e naturale impiegarsi in attività di piccola imprenditoria dopo un primo periodo di apprendistato nel nostro Paese.

Tavola n. 26 - **LAVORATORI STRANIERI assicurati all'INAIL per sesso e tipologia contrattuale - Anno 2008**

Sesso	Dipendenti (esclusi Interinali)	Interinali	Parasubordinati	Artigiani	Totale
Maschi	1.616.989	82.613	45.124	149.263	1.893.989
Femmine	1.247.434	51.426	51.381	22.165	1.372.406
Totale	2.864.423	134.039	96.505	171.428	3.266.395
% di femmine sul totale	43,5	38,4	53,2	12,9	42,0

Tavola n. 27 - **LAVORATORI STRANIERI assicurati all'INAIL per Paese di nascita Anno 2008**

Paese di nascita	N.	%
Romania	717.936	22,0
Albania	256.053	7,8
Marocco	229.402	7,0
Ucraina	130.365	4,0
Polonia	113.991	3,5
Cina	110.712	3,4
Svizzera	108.187	3,3
Germania	105.267	3,2
Moldavia	80.671	2,5
Filippine	76.665	2,3
Tunisia	71.730	2,2
ex-Jugoslavia	69.416	2,1
India	56.025	1,7
Perù	57.762	1,8
Altri Paesi	1.082.213	33,2
Totale	3.266.395	100,0

Per quanto riguarda i Paesi di provenienza, ai primissimi posti si collocano Romania (22%), Albania (7,8%) e Marocco (7%), tre Stati che assommano il 37% della forza lavoro assicurata all'Istituto. Questi stessi Paesi sono anche primi per numero di infortuni sul lavoro. Da notare il caso della Cina con oltre 110mila assicurati, sesta nella graduatoria dei lavoratori, su posizione analoga anche per numero di residenti regolari di fonte ISTAT, ma solo 28-esima in termini di infortuni sul lavoro denunciati.

Ai primi posti la Svizzera con 108mila assicurati, per la favorevole posizione geografica di Paese confinante.

Un'analisi più approfondita evidenzia che per alcuni Paesi il fenomeno migratorio è contraddistinto da una forte specificità di genere.

Quasi esclusivamente maschile nel caso di Egitto, Senegal e Tunisia per i quali in media 9 lavoratori su 10 sono uomini. Stesso discorso per le donne provenienti dagli Stati dell'ex-federazione russa come Estonia, Kirghizistan, Russia o l'Ucraina per i quali la percentuale di occupate si aggira in media intorno all'85%.

Ancora una volta si riconferma che gli immigrati si insediano nelle aree geografiche che offrono maggiori opportunità di impiego. Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio contano, infatti, il maggior numero assoluto di assicurati.

In un contesto di occupazione dinamica, si giustifica in parte l'andamento degli infortuni sul lavoro occorsi agli immigrati. A fronte di un aumento degli assicurati del 6% circa, nello stesso periodo l'incremento degli infortuni è stato più modesto e dell'ordine del 2%; nel 2008, infatti, le denunce sono state oltre 143mila e di queste 176 mortali.

Andamento in controtendenza rispetto alla riduzione complessiva del 4,1% degli infortuni sul lavoro, sintesi di una contrazione delle denunce degli italiani del 5,2% e di un aumento del 2%, come si è detto sopra, degli stranieri. Nel dettaglio, sono cresciuti del 10% gli infortuni dei lavoratori di origine comunitaria, mentre sono rimasti quasi stabili, facendo registrare un calo minimo dello 0,5%, quelli degli extracomunitari.

Gli infortuni occorsi agli stranieri rappresentano il 16,4% del totale e quelli degli extracomunitari il 12,4%.

Con riferimento al settore di attività si rileva un incremento su tutta la linea produttiva: +1,4% in Agricoltura, +2% nell'Industria e Servizi e +7% per i Dipendenti del Conto Stato.

Per quanto riguarda l'incremento degli infortuni nell'Industria e Servizi, va precisato che rispetto all'anno precedente si è registrata una crescita di quelli industriali del 3,3% ed una riduzione di quelli della gestione artigiana del 4,2%.

Il numero dei morti si è mantenuto sostanzialmente stabile, intorno alle 180 unità.

Per i casi mortali dei migranti, va rilevato che rappresentano il 15,7% del totale e quelli degli extracomunitari il 9,7%.

Come già osservato per le denunce, in generale anche per i soli decessi si registra un aumento tra i lavoratori dell'UE passati da 59 a 67 casi e una flessione di 10 unità per gli extracomunitari passati da 119 a 109 unità.

Rispetto al settore di attività si registra un aumento in Agricoltura con 8 morti in più rispetto al 2007 e una riduzione di 10 casi nell'Industria e Servizi.

Tavola n. 28 - **INFORTUNI avvenuti nel periodo 2004-2008 per area geografica di nascita e anno - TUTTE LE GESTIONI**

Infortuni

Area Geografica	2004		2005		2006		2007		2008	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Italia	839.448	86,8	815.193	86,7	798.855	86,1	771.625	84,6	731.379	83,6
Paesi esteri	127.281	13,2	124.828	13,3	129.303	13,9	140.785	15,4	143.561	16,4
di cui:										
Paesi UE	9.819	1,0	12.744	1,4	12.983	1,4	32.184	3,5	35.458	4,1
Paesi extra UE *	117.462	12,2	112.084	11,9	116.320	12,5	108.601	11,9	108.103	12,3
Totale	966.729	100,0	940.021	100,0	928.158	100,0	912.410	100,0	874.940	100,0

Casi mortali

Area Geografica	2004		2005		2006		2007		2008	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Italia	1.138	85,7	1.112	86,9	1.174	87,5	1.029	85,3	944	84,3
Paesi esteri	190	14,3	168	13,1	167	12,5	178	14,7	176	15,7
di cui:										
Paesi U.E.	15	1,1	17	1,3	22	1,7	59	4,9	67	6,0
Paesi extra U.E. *	175	13,2	151	11,8	145	10,8	119	9,8	109	9,7
Totale	1.328	100,0	1.280	100,0	1.341	100,0	1.207	100,0	1.120	100,0

* Dal 2005 sono esclusi i nuovi 10 Paesi entrati nella U.E. e dal 2007 Bulgaria e Romania.

In generale risulta che poco meno del 96% degli infortuni degli stranieri si verifica nell'Industria e Servizi, contro il 90% del complesso dei lavoratori.

In particolare prevale il peso delle attività di tipo industriale, in primo luogo le Costruzioni che contano poco meno di 20mila denunce, pari al 13,7% del complesso di tutti gli infortuni riguardanti gli immigrati. Questo settore, caratterizzato da un'elevata rischiosità, detiene anche il triste primato dei casi mortali, ben 43 nel 2008 che equivale a dire quasi 1 decesso su 4 tra tutti quelli segnalati all'Istituto.

A seguire, l'Industria dei metalli (9,5%), i Trasporti (7,8%) e le Attività immobiliari e servizi alle imprese (7%) che inglobano anche le attività di pulizia nelle quali è elevata la concentrazione di lavoratori stranieri.

In termini di percentuale di infortuni occorsi ai lavoratori immigrati rispetto al complesso, la prima considerazione da fare è che 72 su 100 degli infortuni del personale domestico, intendendo con questo termine colf e badanti, riguarda stranieri, per lo più di sesso femminile.

Significativa la presenza di immigrati nei settori del manifatturiero, in particolare nell'ambito della Lavorazione del cuoio e nell'Industria dei metalli entrambi a quota 26%; a seguire l'Industria della gomma e della plastica (23%) e le Costruzioni (22%).

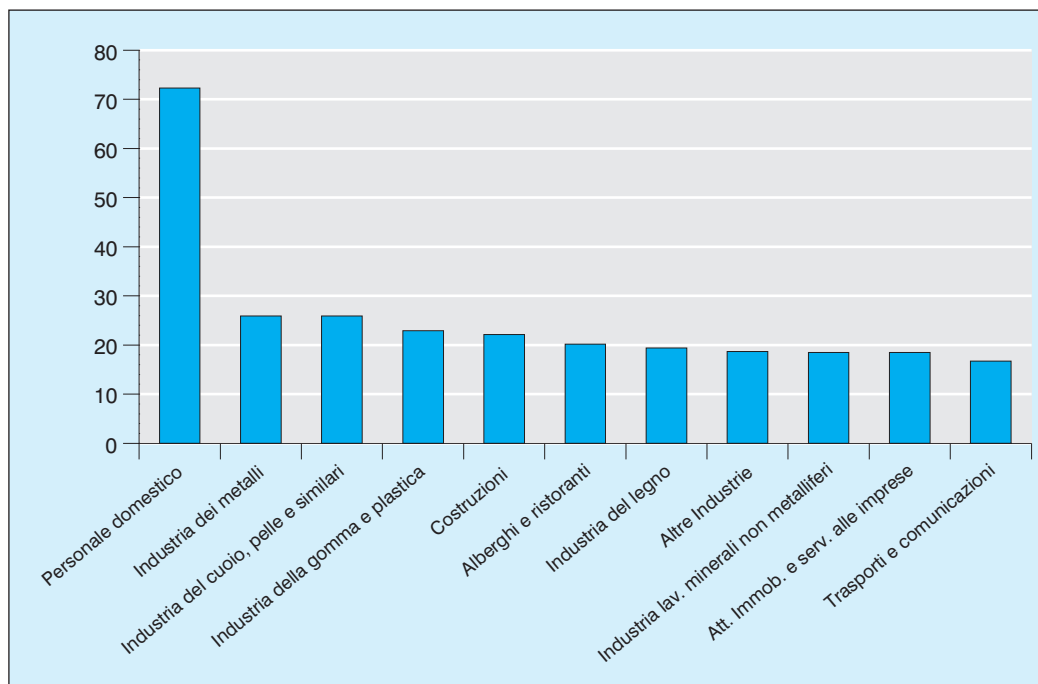
Si ribadisce ancora una volta che l'incidenza infortunistica, espressa dal rapporto tra infortuni denunciati e lavoratori assicurati INAIL, risulta più elevata per gli stranieri rispetto a quella dei colleghi italiani: 44 casi denunciati ogni 1.000 occupati contro i 39 dei soli italiani; che in termini relativi si traduce in una differenza del 13% in più per gli immigrati. Se si tiene conto della durata dei contratti e si riportano le teste assicurate ai lavoratori/anno il divario tra i due gruppi sale al 25% circa.

I motivi sono ben noti: gli immigrati sono impiegati in settori a più elevata rischiosità nelle quali prevale l'attività manuale (Edilizia, Industria pesante, Agricoltura) e sono disposti a svolgere turni di lavoro più lunghi che spesso sono accompagnati da stanchezza e da formazione professionale non sempre adeguata.

Tavola n. 29 - **INFORTUNI occorsi a lavoratori STRANIERI per gestione e settore di attività economica - Anno 2008**

Gestione / Settore di attività	Infortuni		Casi mortali	
	N.	%	N.	%
Agricoltura	5.559	3,9	19	10,8
Industria e Servizi	137.223	95,6	157	89,2
di cui:				
<i>Costruzioni</i>	<i>19.719</i>	<i>13,7</i>	<i>43</i>	<i>24,4</i>
<i>Industria dei metalli</i>	<i>13.630</i>	<i>9,5</i>	<i>13</i>	<i>7,4</i>
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	<i>11.126</i>	<i>7,8</i>	<i>29</i>	<i>16,5</i>
<i>Attività immobiliari e servizi alle imprese</i>	<i>10.096</i>	<i>7,0</i>	<i>10</i>	<i>5,7</i>
<i>Alberghi e ristoranti</i>	<i>6.356</i>	<i>4,4</i>	<i>2</i>	<i>1,1</i>
<i>Industria meccanica</i>	<i>4.386</i>	<i>3,1</i>	<i>3</i>	<i>1,7</i>
<i>Sanità e servizi sociali</i>	<i>4.354</i>	<i>3,0</i>	<i>4</i>	<i>2,3</i>
<i>Personale domestico</i>	<i>2.584</i>	<i>1,8</i>	<i>1</i>	<i>0,6</i>
Dipendenti Conto Stato	779	0,5	-	-
Totale	143.561	100,0	176	100,0

Grafico n. 13 - **Percentuale di INFORTUNI occorsi a lavoratori STRANIERI sul totale dei lavoratori per alcuni settori di attività economica - Anno 2008**



In linea con quanto avviene per il complesso degli infortuni, anche per gli immigrati si rileva una netta prevalenza di incidenti per il sesso maschile: il 78% delle denunce (è il 71% per il totale denunciato) e ben il 93% se si fa riferimento ai soli decessi (è il 92% nel caso si considerino tutti i morti).

Tavola n. 30 - **INFORTUNI occorsi a lavoratori STRANIERI per sesso e classe di età TUTTE LE GESTIONI - Anno 2008**

Infortunati

Classe di età	Maschi	Femmine	Totale	%
Fino a 34	55.396	12.980	68.376	47,6
35 - 49	48.628	13.915	62.543	43,6
50 - 64	8.623	3.828	12.451	8,7
65 e oltre	144	47	191	0,1
Totale	112.791	30.770	143.561	100,0

Casi mortali

Classe di età	Maschi	Femmine	Totale	%
Fino a 34	62	3	65	36,9
35 - 49	85	6	91	51,8
50 - 64	15	3	18	10,2
65 e oltre	2	-	2	1,1
Totale	164	12	176	100,0

La distribuzione degli infortuni sul lavoro per età degli immigrati rispecchia in sostanza quella delle forze di lavoro occupate; si tratta prevalentemente di giovani: oltre il 47% ha meno di 35 anni e il 91% ha un'età inferiore ai 50. Se si considerano, invece, tutti i lavo-

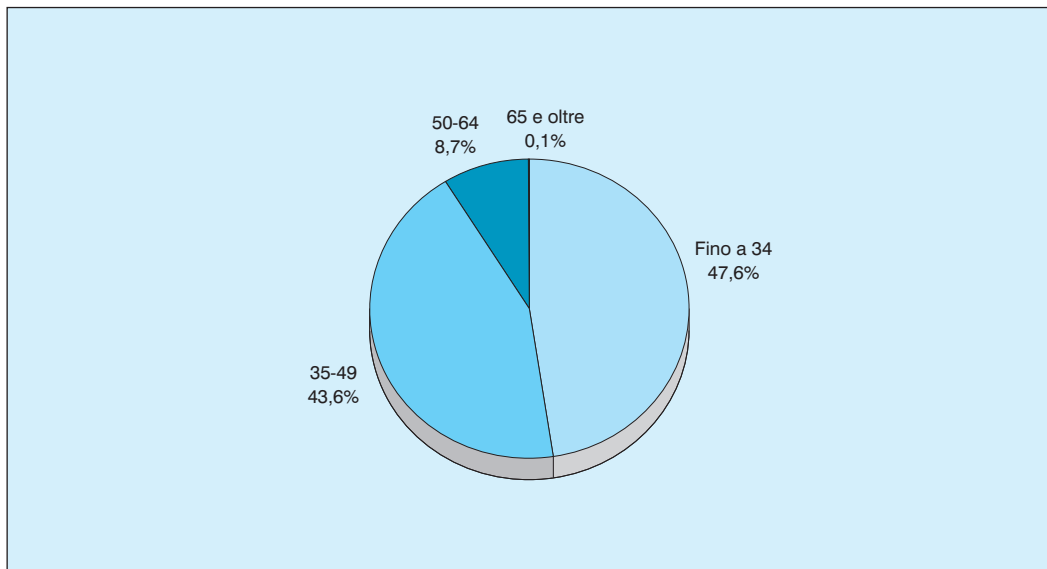
ratori, le percentuali sono più basse e pari rispettivamente al 37% e poco meno dell'80%. Scarsa la consistenza numerica degli stranieri anziani, intendendo gli ultra 65enni che registrano solo lo 0,1% degli infortuni contro l'1,2% del complesso.

Lievi le differenze di genere: da notare, comunque, che i maschi fino a 34 anni subiscono la metà degli infortuni (contro il 42% dell'altro sesso), mentre per le donne la fascia di età più corposa è quella tra i 35 e i 49 anni nella quale si concentra il 45% delle denunce di infortunio delle migranti.

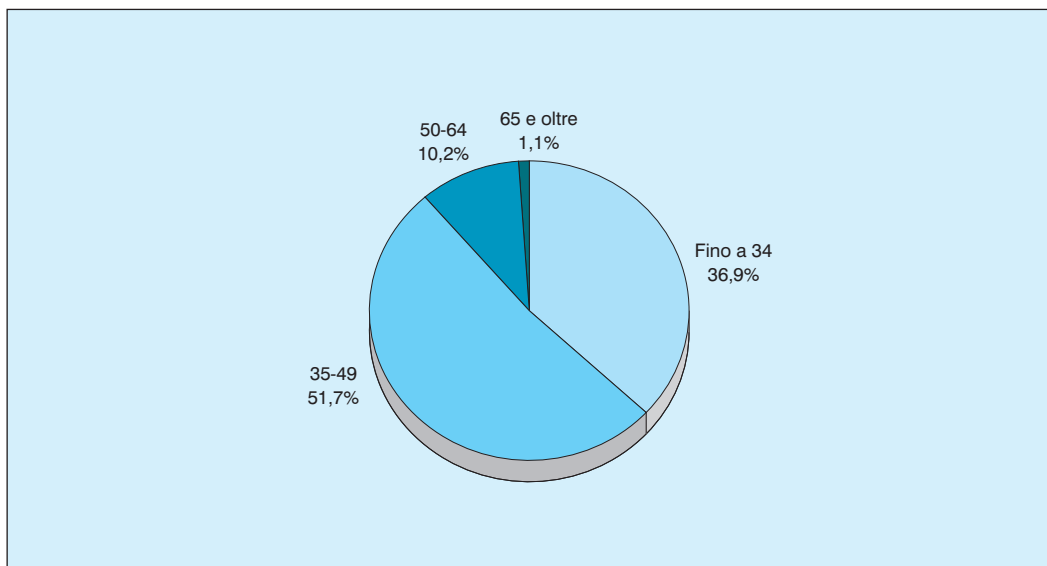
Per i casi mortali il primato delle denunce spetta alla classe di età 35-49 anni che raccoglie il 51,8% delle denunce. Poco meno del 90% di decessi interessa, comunque, lavoratori al di sotto dei 50 anni, se si considerano i soli lavoratori italiani la quota scende al 70%.

Grafico n. 14 - **INFORTUNI occorsi a lavoratori STRANIERI per classe di età TUTTE LE GESTIONI - Anno 2008**

Infortuni



Casi mortali



Marocco, Romania e Albania nell'ordine sono i Paesi che ogni anno denunciano il maggior numero di infortuni sul lavoro, totalizzandone ben il 41%. Se si considerano, poi, i casi mortali la percentuale schizza addirittura a circa il 50%: in altri termini un deceduto sul lavoro su due proviene da uno dei tre Stati.

Più in dettaglio, il Marocco risulta primo nella graduatoria delle denunce con oltre 22mila casi e terzo per decessi, 17 nel 2008. La Romania, invece, seconda con 21.400 denunce si colloca al primo posto della triste graduatoria delle morti bianche con 48 casi, in aumento rispetto allo scorso anno.

Un indice di incidenza infortunistica calcolato come rapporto tra le denunce di infortunio e il numero di lavoratori assicurati all'INAIL ci fornisce qualche informazione in più sulla rischiosità: per i marocchini il rischio, misurato in questi termini, è più del doppio di quello medio calcolato su tutti i lavoratori stranieri; più bassa di quella media è, invece, l'incidenza per i rumeni, sopra il valor medio si pone quella degli albanesi.

Vi sono dei Paesi che compaiono tra i primi 14 per numero di denunce, ma non sono presenti nei primi posti dei casi mortali, si tratta per esempio del Senegal che è ottavo nella prima graduatoria e 15-esimo nella seconda con 2 decessi registrati o anche il Perù che è decimo per denunce complessive e ultimo per quelle mortali con 1 caso.

Tavola n. 31 - **INFORTUNI occorsi a lavoratori STRANIERI per Paese di nascita**
TUTTE LE GESTIONI - Anno 2008

Infortuni

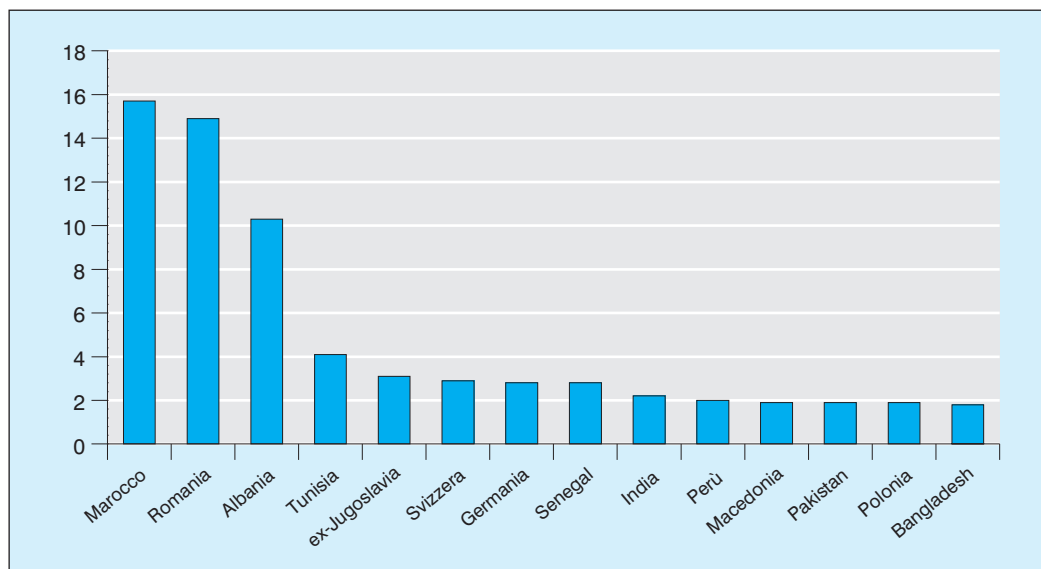
Paese di nascita	N.	%
Marocco	22.519	15,7
Romania	21.400	14,9
Albania	14.746	10,3
Tunisia	5.832	4,1
ex-Jugoslavia	4.510	3,1
Svizzera	4.207	2,9
Germania	4.060	2,8
Senegal	3.970	2,8
India	3.151	2,2
Perù	2.849	2,0
Macedonia	2.697	1,9
Pakistan	2.666	1,9
Polonia	2.657	1,9
Bangladesh	2.528	1,8
Altri Paesi	45.769	31,7
Totale	143.561	100,0

Casi mortali

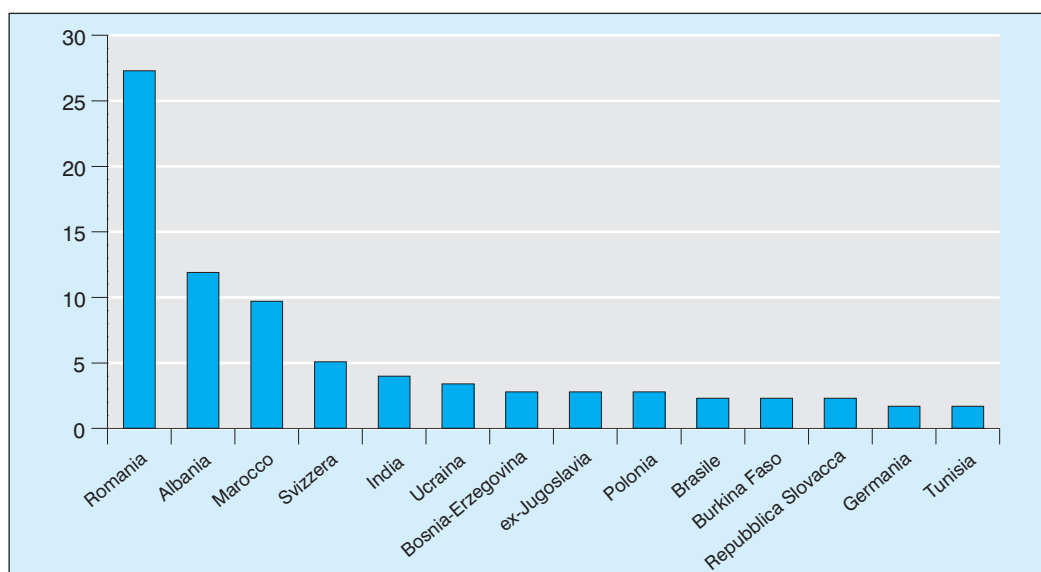
Paese di nascita	N.	%
Romania	48	27,3
Albania	21	11,9
Marocco	17	9,7
Svizzera	9	5,1
India	7	4,0
Ucraina	6	3,4
Bosnia-Erzegovina	5	2,8
ex-Jugoslavia	5	2,8
Polonia	5	2,8
Brasile	4	2,3
Burkina Faso	4	2,3
Repubblica Slovacca	4	2,3
Germania	3	1,7
Tunisia	3	1,7
Altri Paesi	35	19,9
Totale	176	100,0

Grafico n. 15 - **Percentuale di INFORTUNI occorsi a lavoratori STRANIERI per i principali Paesi di nascita - TUTTE LE GESTIONI - Anno 2008**

INFORTUNI



CASI MORTALI



È noto che i lavoratori provenienti dall'estero sono impiegati prevalentemente in attività di tipo manuale. Una ricerca delle qualifiche professionali dei soggetti che hanno subito un infortunio distinta per sesso consente di ribadire quanto sopra detto e di mettere in evidenza le differenze di genere.

Le donne sono impiegate soprattutto nei Servizi, in primo luogo nelle attività di cura degli anziani e della casa. Buona la presenza anche nella ristorazione e negli alberghi: come cuoche (3,2%), cameriere ai piani e di sala (6%).

Nell'ultimo periodo cresce nel nostro Paese anche la richiesta di personale paramedico, le infermiere sono, infatti, al secondo posto della graduatoria degli infortuni sul lavoro per professione (6,8%), presenti anche assistenti (5,8%) e ausiliarie sanitarie (2,9%).

Gli uomini, invece, sono specializzati per lo più nell'Industria. Nei primi posti della graduatoria delle principali attività svolte risultano muratori (17,7%), carpentieri (3,9%) impiegati nelle Costruzioni; meccanici (5,8%) e operai specializzati come saldatori (3,4%), magazzinieri (4,2%) impegnati nelle Industrie manifatturiere; autisti nelle attività di Trasporti (4,7%).

Tavola n. 32 - **Percentuale di INFORTUNI occorsi a lavoratori STRANIERI sul totale dei lavoratori per sesso e principali qualifiche professionali**
TUTTE LE GESTIONI - Anno 2008

Maschi		Femmine	
	%		%
Muratore	17,7	Pulitrice	15,9
Facchino	6,3	Infermiera	6,8
Meccanico	5,8	Domestica	6,5
Autista	4,7	Cameriera (ai piani, di sala)	6,0
Magazziniere	4,2	Assistente sanitaria	5,8
Carpentiere	3,9	Commessa di negozio	4,2
Montatore	3,7	Cuoca	3,2
Saldatore	3,4	Impiegata	3,0
Lavoratore agricolo	2,9	Ausiliaria sanitaria	2,9
Pulitore	2,7	Lavoratrice agricola	2,7

Le regioni a maggior densità occupazionale, sono anche quelle nelle quali si registra il maggior numero di denunce di infortunio di lavoratori stranieri.

Si tratta di Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto che insieme totalizzano il 57,3% delle denunce e il 50% delle morti bianche. In termini assoluti da rilevare il caso della Lombardia che conta 1 infortunio ogni 5 denunciati in tutta la nazione e 40 dei 176 decessi complessivi.

Per ripartizione geografica poco meno del 45% degli infortuni avviene nel Nord-Est. Intorno al 6% le denunce nel Mezzogiorno, dato che passa al 16% nel caso dei soli eventi mortali, situazione che riconferma il persistere di livelli di sottodenuncia.

Per i casi mortali Nord-Est e Nord-Ovest sono pressoché simili con soli due casi di differenza tra le due grandi ripartizioni territoriali.

Tavola n. 33 - **INFORTUNI occorsi a lavoratori STRANIERI per regione**
TUTTE LE GESTIONI - Anno 2008

Regione	Infortuni		Casi mortali	
	N.	%	N.	%
Piemonte	11.013	7,7	13	7,4
Valle D'Aosta	430	0,3	2	1,1
Lombardia	29.775	20,7	40	22,7
Liguria	3.839	2,7	1	1,1
<i>Bolzano - Bozen</i>	2.835	2,0	2	1,1
<i>Trento</i>	2.511	1,7	2	1,1
Trentino-Alto Adige	5.346	3,7	4	2,3
Veneto	24.385	17,0	26	14,8
Friuli-Venezia Giulia	6.328	4,4	3	1,7
Emilia-Romagna	28.081	19,6	22	12,5
Toscana	10.587	7,4	15	8,5
Umbria	3.257	2,3	3	1,7
Marche	5.797	4,0	4	2,3
Lazio	5.594	3,9	14	8,0
Abruzzo	2.743	1,9	5	2,8
Molise	299	0,2	-	-
Campania	1.107	0,8	11	6,3
Puglia	1.653	1,2	3	1,7
Basilicata	287	0,2	3	1,7
Calabria	704	0,5	-	-
Sicilia	1.725	1,2	5	2,8
Sardegna	611	0,4	1	0,6
ITALIA	143.561	100,0	176	100,0
Nord-Ovest	45.057	31,4	57	32,3
Nord-Est	64.140	44,7	55	31,3
Centro	25.235	17,6	36	20,5
Sud	6.793	4,7	22	12,5
Isole	2.336	1,6	6	3,4

Anche le malattie professionali dei lavoratori stranieri hanno registrato nell'ultimo quinquennio un incremento costante e continuo, passando dai 1.220 del 2004 a 1.814 del 2008. Nel quinquennio le denunce sono aumentate del 48,7% e solo nell'ultimo anno del 12,7%. L'aumento riguarda sostanzialmente il settore dell'Industria e Servizi ai quali afferiscono la quasi totalità delle denunce (97%).

È lecito pensare che ad aver inciso nella crescita delle denunce sia la maggior consapevolezza dei propri diritti da parte del lavoratore straniero ed una maggiore informazione anche per quanto riguarda l'aspetto della tutela nel caso di malattia professionale.

Le tecnopatie denunciate dalle immigrate rappresentano poco più di un quarto; da rilevare che sono quelle che hanno subito gli incrementi maggiori nell'ultimo quinquennio, ben il 77% in più contro il 40% dell'altro sesso.

Per quanto riguarda la collocazione territoriale, si rileva che nel 2008 una tecnopatia su 4 è stata denunciata in Emilia-Romagna, seguono Lombardia con circa il 13% e Veneto con l'11%, in pratica tre regioni che assommano quasi il 50% di tutte le denunce.

I Paesi di provenienza dei tecnopatici sono: Marocco (15%), Romania (12%) e Albania (8%), in pratica gli stessi che detengono il primato per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro.

Tra le malattie tabellate la più denunciata è l'ipoacusia, seguono le malattie cutanee.

Tra le non tabellate è ancora l'ipoacusia, seguita dalle malattie dell'apparato muscolo scheletrico in aumento, peraltro anche tra i lavoratori italiani.

Da notare nel caso dell'Industria e Servizi il netto aumento delle affezioni dei dischi intervertebrali passate dai 108 casi del 2004 agli oltre 272 del 2008, analoghi incrementi per le tendiniti passate da poco meno di 100 denunce a 270 nell'arco dell'ultimo quinquennio.

Molto limitato (una quarantina di denunce negli ultimi anni) il fenomeno delle malattie professionali in Agricoltura.

Tavola n. 34 - **MALATTIE PROFESSIONALI denunciate da lavoratori STRANIERI per gestione e anno di manifestazione - Anni 2004-2008**

Gestione	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	25	46	48	40	41
Industria e Servizi	1.192	1.286	1.447	1.566	1.769
Dipendenti Conto Stato	3	7	7	4	4
Totale	1.220	1.339	1.502	1.610	1.814

Tavola n. 35 - **MALATTIE PROFESSIONALI denunciate da lavoratori STRANIERI per tipo di malattia e anno di manifestazione - INDUSTRIA E SERVIZI - Anni 2004-2008**

Malattia professionale o sostanza che la causa	2004	2005	2006	2007	2008
Malattie tabellate	241	194	206	185	151
di cui:					
50-Ipoacusia e sordità	102	73	77	75	49
42-Malattie cutanee	56	48	42	31	31
56-Neoplasie da asbesto	11	15	17	13	11
52-Malattie osteoarticolari	10	5	7	9	7
05-Cromo	11	5	5	5	7
90-Silicosi	4	6	9	7	5
Malattie non tabellate	918	1.063	1.202	1.273	1.325
di cui:					
Ipoacusia	240	277	294	303	281
Affezioni dei dischi intervertebrali	108	154	198	244	272
Tendiniti	96	131	183	214	270
Sindrome del tunnel carpale	44	78	83	81	93
Altre neuropatie periferiche	21	37	45	51	54
Asma	16	25	22	28	23
Tumori	14	14	12	17	19
Indeterminate	33	29	39	108	293
Totale	1.192	1.286	1.447	1.566	1.769

Tavola n. 36 - **MALATTIE PROFESSIONALI denunciate da lavoratori STRANIERI per tipo di malattia e anno di manifestazione - AGRICOLTURA - Anni 2004-2008**

Malattia professionale o sostanza che la causa	2004	2005	2006	2007	2008
Malattie tabellate	2	3	3	3	6
Malattie non tabellate	23	43	45	36	34
di cui:					
Affezioni dei dischi intervertebrali	4	9	7	6	8
Tendiniti	7	14	12	10	6
Ipoacusia	5	4	3	3	4
Sindrome del tunnel carpale	3	1	3	2	2
Indeterminate				1	1
Totale	25	46	48	40	41